

UP

COMUNITÀ IN CAMMINO

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"



Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
don Nicola S., don Nicola P.
e don Giovanni...
saluti e auguri

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
don Pier Luigi: 335 5212934

Oratorio Carcina: 334 3855917
Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

- 3 Dall'unità pastorale
- Editoriale: tessitori di speranza
- Saluto e grazie all'UP di Villa carcina
- Don Nicola: 10 anni di servizio
- Prima messa di don Nicola Penocchio
- Insieme è bello
- Bilanci 2024 delle parrocchie dell'UP
- 22 Dalla Chiesa
- Gli amici Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis
Santi
- Il Vangelo di Matteo
- Appuntamenti in diocesi
- 27 Catechesi e vita in oratorio
- Siamo la Chiesa del Signore
- Incontri dei genitori ICFR 2025-2026
- Il potere del perdono
- Freetime
- Un grillo per la testa
- Qui ci siamo perdonati
- Pellegrini e portatori di speranza
- Roma: fede, incontro e servizio
- Una comunità in cui uomini e donne crescono insieme
- 43 Dal mondo
- La logica del "mettersi in mezzo"
- La speranza di una promessa
- Ghost Pitùr
- 48 In paese
- Grande Marco!!!
- Famiglia di famiglie
- L'infermiera di famiglia e di comunità
- In udiuenza dal Papa
- I giochi di una volta
- Marco Giubelli: fotografo per passione
Parrocchia di Cailina
- 56 Parrocchia di Carcina
- 58 Parrocchia di Cogozzo
- 61 Parrocchia di Villa
- 73 Anagrafe
- 77 Calendario dell'Unità Pastorale



TESSITORI DI SPERANZA

EDITORIALE
don Daniele

In queste settimane stiamo iniziando il nuovo Anno Pastorale: dopo la pausa estiva stanno riprendendo gli incontri di catechismo per i ragazzi e i percorsi di formazione per i preado e gli ado. Ma anche noi adulti siamo chiamati a ricominciare con sempre maggiore coraggio e generosità quel cammino che in questo Anno Santo ci invita a riscoprire il grande dono della Speranza.

Ricordiamo tutti che Papa Francesco aveva scelto questa Virtù come tema di preghiera e riflessione per tutto l'anno, chiedendoci di essere "Pellegrini di Speranza".

Ora Papa Leone sta continuando con tanta passione ad aiutarci a valorizzare questo impegno, soprattutto perché anche a livello mondiale ci sono situazioni drammatiche di guerre e di tragedie che non ci possono lasciare indifferenti e che devono essere vinte non con un ulteriore ricorso alla violenza, ma attraverso la incrollabile risorsa della Speranza cristiana, che non è certo rassegnazione, ma fiducia nell'azione

provvidente di Dio che riesce a convertire anche i cuori che a noi paiono crudelmente induriti.

Vorrei però sottolineare in modo particolare un cammino che quest'anno siamo chiamati a compiere a livello Diocesano: il nostro Vescovo, infatti, ha proposto un percorso di ascolto della realtà e della volontà del Signore a partire dalla pubblicazione della sua Lettera dal titolo "Siamo la Chiesa del Signore" che ha portato alla realizzazione di alcuni mo-



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE!

Vogliamo essere tessitori di speranza

menti di incontro e scambio di riflessioni attraverso delle Visite Giubilarie che il Vescovo sta compiendo in tutte le Zone della Diocesi (le nostre Comunità della Valtrompia hanno incontrato il Vescovo l'1 e 2 ottobre) e che si concluderà con un Convegno Ecclesiale nel prossimo mese di aprile 2026.

Anche le nostre Comunità e la nostra Unità Pastorale sono chiamate a camminare così e per questo mi pare che possa essere utile riprendere il sottotitolo della Lettera del nostro Vescovo che dice così: "Vogliamo essere tessitori di Speranza". Ecco, questo mi pare un buon proposito per il nuovo anno pastorale: la speranza, infatti, non è solo un tesoro che può essere conquistato e conservato nella cassaforte del nostro cuore, ma è un dono che ci chiama a trasformare noi stessi e il nostro modo di vivere con gli altri. Dobbiamo però superare subito un timore.

L'impegno a diventare tessitori di speranza potrebbe sembrare qualcosa di difficile, di complesso, che esige molta preparazione e fatica. Potremmo credere, infatti, che ci chieda di fare qualcosa di più, di fare qualche buona azione, oppure partecipare a nuove attività proposte alla comunità.

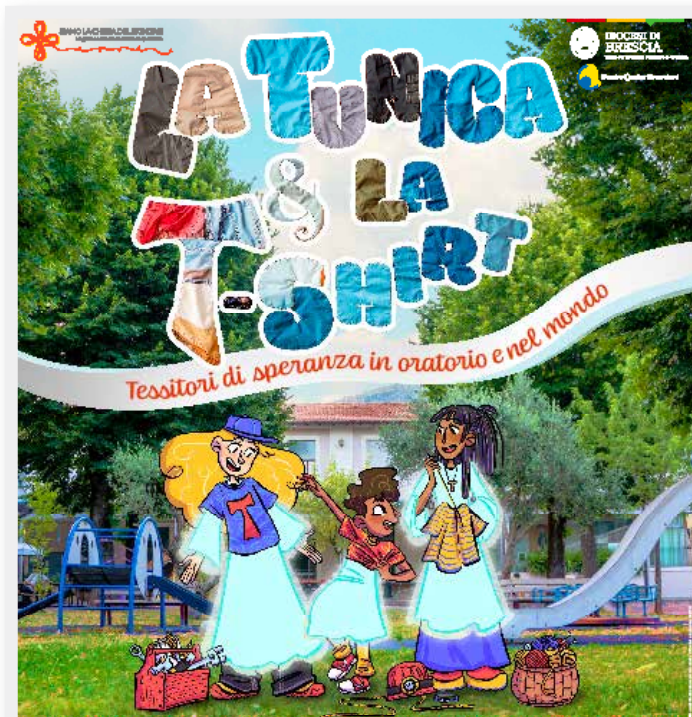
Invece, per essere tessitori di Speranza è sufficiente partire da un filo! Pensiamoci bene, anche il tessuto più elegante e raffinato non è altro che il risultato di un intreccio composto da fibre sottili.

Certo, saper lavorare su un te-

laio per "costruire" un tessuto è un'arte complessa e a volte non basta avere buona volontà o entusiasmo, ma un Maestro davvero esperto non ci farà mancare insegnamenti e consigli preziosi. Dobbiamo esserne certi.

Ci farà "trovare il filo" che poi, intrecciato nel modo giusto, ci permetterà di realizzare un'opera meravigliosa.

Durante quest'anno pastorale, allora, vorrei proporre a ciascuno di noi di provare a pregare, riflettere e condividere i desideri, le paure e i sogni per poter davvero diventare Tessitori di Speranza. Avremo tante occasioni per parlarne, ma vi auguro di sapervi mettere in gioco con semplicità e fiducia nel Signore, sapendo di avere accanto tante persone delle nostre comunità che vogliono costruire nella vita di ogni giorno un autentico tessuto di speranza per tutti.



SALUTO E GRAZIE ALL'UP DI VILLA CARCINA

IL GRAZIE DI DON NICOLA
dn

Ti lodo Signore. Al termine di tutto vorrei finire dicendo "grazie".

Non so da che parte iniziare, in verità pure domenica 7 settembre nemmeno immaginavo come poter concludere...

Approfitto di un biglietto che risale alla prima volta tra voi, riporta scritto queste parole che allora voi mi avete augurato: "Sii nostra guida nello scoprire la bellezza di essere cristiani per trasmettere, con gioia, il messaggio di Cristo ai ragazzi". Mi ha sempre sia intimorito sia ricordato da che parte stare: con Gesù.

In realtà la prima "bellezza di essere cristiani" più che annunciarla, ho avuto in dono di riceverla da voi, nelle vostre persone, nelle nostre storie condivise, nelle comunità e famiglie incontrate. Oggi, a distanza di tempo (e d'ora in poi di spazio), ne sono, ne posso e voglio esser testimone!

Ti lodo Signore perché più che "una guida", tra voi ho vissuto da fratello nella fede. Ho conosciuto il bello che c'è e che non dimenticherò. Se dieci anni fa mi auguravo di poter vedere qualcosa circa il futuro della Chiesa, oggi vi posso dire che ho ricevuto molto di più e oltre. Ho toccato con mano uno stile di vita che si chiama fraternità. Passo dopo passo. È questo il bello. Ci sono tanti momenti che porto e custodirò nella memoria del cuore e della mente.

Ti lodo Signore per come mi avete accolto, per quanto avete condiviso e rinunciato.

Ti lodo Signore per avermi dato di affiancare tanti confratelli nel ministero. Non posso elencarli tutti. Solo penso in parti-

colare a don Cesare e don Daniele. Parroci certo, eppure per me sono stati molto di più. Come dei padri ed amici. Da loro ho potuto ricevere: insegnamenti, fiducia, vicinanza, stima, ecc... Sono stati i primi "sponsor" di un sogno: l'unità pastorale! La mitezza di don Cesare mi ha fatto venir voglia di collaborare a vita! Mentre l'entusiasmo di don Daniele mi ha spronato continuamente a dire di sì! Ti lodo Signore per tutti voi amici: chi collaboratore, catechista, educatore, volontario e non solo. Siete tutti preziosi agli occhi di Dio. La vostra passione ispira tanti pensieri ed atteggiamenti. Mi ha indicato tante volte che "si può fare",





Ti lodo Signore per il tuo Regno, è vicino. Ora è tempo di partire. La fedeltà al "sì" iniziale (lo stesso che avete ammirato in Nicola nella sua recente ordinazione presbiterale) mi conduce a Costa Volpino, Lovere e Rogno. Il Regno è vicino e grande, più del mio pensiero, della mia parrocchia, della mia casa, della mia esperienza. Allora andiamo con Gesù, seguiamolo. Voglio dirlo a tutti, è quanto mi ripeto e mi sono ripetuto in tutti questi anni ascoltando la voce dello Spirito. Divertitevi e credete al Vangelo!!!

che "è meglio provarci"; come pure mi ha insegnato la generosità, la pazienza, la bontà, la semplicità, ecc... e pure la misericordia, che per primi voi avete riservato nei miei confronti, nei miei difetti ed errori. Una delle prime sere tra voi, una nonna (che ancora siede tra i banchi di chiesa) mi disse: "Vedrà, qui si troverà bene!". Aveva e ha ragione. Il bene fa bene. Da voi l'ho appreso giorno per giorno.

Ti lodo Signore per tutti i ragazzi, adolescenti e giovani. Siete cresciuti. Siete il frutto dello Spirito! Credetemi. Ascoltate il Maestro che vi guida. Avete condiviso i doni del Signore, in tanti modi diversi ed unici. Con le vostre vite ed amicizie avete vissuto l'UP, ancor prima di tanti titoli e permessi. Grazie. Avanti. La Chiesa è e sarà sempre vostra amica. Non abbiate timore a farne parte, a farla crescere, ad entrarvi anche quando di primo acchito sembra solo vuota e vecchia. Essa è la casa e famiglia di chi è giovane, perché "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo." (CV, 1). Come più volte mi avete detto: "è nelle nostre mani!" È vero. Oggi vi auguro che sia ancor più nel vostro cuore!

Divertitevi nello scoprire che c'è in tutti noi la bellezza di essere cristiani per trasmettere, con gioia, il messaggio di Cristo agli altri. Credete al Vangelo, vi rende persone vere, vive e nuove!

Solo concedetemi un ultimo personale regalo: la consolazione e la gioia di accogliere ed apprezzare tutti quanti il Signore vi farà incontrare sul vostro cammino, a partire da don Giovanni!

Concludo con un ultimo pensiero, è scritto in un biglietto, l'ho ricevuto da un carissimo amico come un monito e lascito spirituale. Dice: «Agostino quando pensava agli amici che non aveva più vicino a sé scriveva: "IO HO TUTTI CARI IN LUI COLUI CHE MAI SI PERDE!"». Il Signore ci ha fatto il dono di incontrarci, in Lui potremo sempre "ritrovarci". Vi assicuro la mia umile preghiera, la più sincera stima e un debito infinito di affetto nel Signore, in Lui, colui che ci unisce e mai si perde! Grazie.

DON NICOLA: 10 ANNI DI IMPEGNO

UN SALUTO A DON NICOLA
I volontari Caritas dell'UP

Caro don Nicola, dieci anni di impegno pastorale - il tuo in mezzo a noi - sono trascorsi in un lampo. Un impegno pastorale fecondo, aperto e creativo, dedicato soprattutto alle generazioni che avanzano: giovani e adolescenti, preadolescenti e bambini. Generazioni che ci sostituiranno: tanto più bisognose, perciò, di una sana formazione integrale, che tu hai promosso in modo significativo.

Ma la tua azione e la tua attenzione non hanno trascurato altre dimensioni pastorali. E tanti avranno avuto modo di evidenziarle nei loro saluti.

I volontari della Caritas si limitano qui a testimoniare il tuo impegno anche nei confronti dei più deboli, dei più fragili, specialmente in presenza di minori. Tante volte ci hai sollecitato interventi per sostenere chi rischiava l'emarginazione, tante volte ti sei fatto direttamente carico di chi poteva rimanere indietro cercando di dare concretezza all'invito evangelico dell'amore per il prossimo, tutto il prossimo.

È dunque con riconoscenza che ti salutiamo, augurandoti di portare luce e speranza nelle comunità che ti attendono.

Che il Signore ti benedica e ti protegga sempre.



Momenti della celebrazione Eucaristica di saluto a don Nicola





Domenica
7 settembre 2025



PRIMA MESSA DI DON NICOLA

IL SIGNORE MI ACCOMPAGNA CON LA SUA BENEDIZIONE
don Nicola Penocchio

15 giugno 2025. *"A ciascuno rivolgo la parola semplice e scontata del "grazie". Ho cercato parole migliori e, forse, meno scontate ma non sono riuscito a trovarle".* Così concludo il pensiero di ringraziamento al termine della mia prima Messa e, a ben pensarci, è proprio vero. Grazie è la parola più semplice e pura che esce dal mio cuore. La gratitudine è il sentimento che prevale dentro di me nel ripercorrere le giornate della mia ordinazione e della mia prima messa.

16 giugno 2025. Il giorno dopo la mia prima messa ecco che torno in Chiesa per ringraziare il Signore di quanto vissuto. Chiudo gli occhi e sento qualche lacrima bagnare ancora il mio volto. Non riesco ancora ad assaporare a pieno la gioia e l'emozione dei due giorni appena trascorsi. Guardo le mie mani, le mie povere mani. E penso che, anche grazie a queste mani, il Signore ha nutrito la vita di tante persone che han condiviso il Banchetto della Vita con me. Lui al centro, noi attorno. Mi chiede di prestargli la voce e allora provo a balbettare "questo è il mio corpo", "questo è il mio sangue". Avrò presieduto un centinaio di messe fino ad adesso (quando scrivo questi pensieri), ma ancora non sono riuscito a farci l'abitudine nel dire parole così tanto profonde e grandi. Arrivo lì e la voce trema, e gli occhi si riempiono di stupore e di meraviglia.

In tasca sento il telefono vibrare: dev'essere ancora qualche messaggio di augurio. Allora non posso fare a meno di ripensare alle tante, ma davvero tante

persone che sono venute a condividere con me la gioia della mia ordinazione sacerdotale. Tanti volti a formare il mosaico della Chiesa e a ricordarmi che la mia vita, ora ancor più, è a servizio di questa Chiesa. A servizio di quanti soffrono, di quanti gioiscono, di quanti scappano e di quanti si perdono. A servizio dell'umanità, di quell'umanità che Cristo ha voluto incontrare.

Entra una persona e mi chiede se ho del tempo per confessarla. È la prima volta che confesso. Ora non sono più sui libri di sacramentaria o sui documenti magisteriali che parlano di questo prezioso sacramento. No. Ora ho davanti lo sguardo ferito di una persona che ha bisogno di sentire quelle dolci parole: "io ti assolvo dai tuoi peccati". Sono le parole del Signore che, ancora una volta, le giungono per mezzo della mia voce. Resta un mistero, un grande mistero d'amore.

28 giugno 2025. Il vescovo mi aspetta in curia. Mi ha chiamato per chiedermi di andare come vicario parrocchiale a Castel Mella. La prima nomina. Le prime paure, i primi desideri, i primi passi. Si inizia: il ministero inizia. C'è tanto entusiasmo e tanta voglia di camminare.

Ho voluto condividere con voi queste esperienze che ho vissuto negli ultimi mesi perché non sono solo "pezzi" di storia, ma sono pagine di vita. Sto pian piano facendo esperienza di come il Signore prenda sul serio i nostri "eccomi" senza far mancare la sua benedizione. La doni anche a voi, cari fratelli compaesani.

Vi porto nel cuore e vi abbraccio, ad uno ad uno.





INSIEME È BELLO

IL SALUTO DI DON GIOVANNI
don Giovanni



Ciao a tutti parrocchiani dell'UP Suor Dinarosa Belleri, eccomi a scrivere il primo articolo sul nostro bollettino.

Mi è stato chiesto di scrivere qualche riga di saluto per iniziare... ammetto di non sapere bene cosa fare, perché alla parte più anagrafica ci pensa qualcun altro, però posso condividere con voi quali sono i miei sentimenti in questo momento di inizio di nuovo ministero.

Prima di tutto stupore, non mi sarei mai immaginato di diventare il curato di Villa Carcina, essendo originario di Sarezzo, però è bello poter tornare in Valtrompia, e contento, essendo nel paese che apre il cancello della Valle. Qui per me è comunque tutto nuovo, non so ancora bene come muovermi, e penso che mi ci vorrà un bel po' prima di sapermi destreggiare in tutto, però ho come certezza la vostra presenza, sicuro che saprete aiutarmi e suggerirmi dove non so arrivare.

Una cosa che ho scoperto in questi primi anni di ministero è che le cose si fanno bene se fatte insieme e accompagnate dalla preghiera, possono essere quindi questi un po' i due ingredienti d'aiuto per conoscerci e camminare insieme. Come dicevo, ho bisogno di voi per entrare in tutto e quindi insieme capire dove saper trovare un aiuto, condividere idee e progetti da cui sono sicuro possono uscire grandi cose. Poi la preghiera che è il dono che il Signore ci ha fatto, "dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro", eccoci allora riuniti ben più di due o tre a condividere tanti momenti insieme, e se tutti questi partono dalla e con la preghiera lasceranno sicuramente il segno.

Vi ringrazio della calorosa accoglienza che mi avete dato, mi sono sentito proprio abbracciato da tutti e parte davvero di una grande famiglia, che pian piano conoscerò sempre di più. Ho incontrato tanti volti, stretto tante mani e sentito molti nomi, la maggior parte dei quali mi son già dimenticato e per un po' dovrete scusarmi se vi chiederò di ripeterli.

Ora concludo che se no poi scrivo troppo, anche se come sentirete le parole non mi mancano, vi saluto e ci auguro di fare un buon cammino insieme, le basi direi che sono state più che gettate.

Buon cammino insieme, è bello!



BILANCI 2024 DELLE PARROCCHIE

BILANCI
Commissioni economiche

Pubblichiamo sul bollettino, con un po' di ritardo, un estratto dei bilanci relativi all'anno 2024 delle quattro Parrocchie.

Come potrete vedere tutte le Parrocchie evidenziano un avanzo di gestione, il che significa che le entrate riescono a coprire le spese sostenute durante l'anno.

Al momento non si vedono particolari criticità, però nuove sfide ci attendono per il prossimo futuro per interventi straordinari che dovranno essere programmati in ogni parrocchia.

Siamo fiduciosi che una oculata gestione delle risorse, accompagnata dalla provvidenza ci permetterà di affrontare tali sfide con serenità!

Vogliamo ringraziare di vivo cuore tutte le persone che si occupano della contabilità parrocchiale, con professionalità, devozione e gratuità.
Grazie davvero di cuore.

Logicamente il grazie più sentito va a tutti voi che leggete queste righe e che soprattutto contribuite con il cuore attraverso le vostre donazioni, aiutando le nostre parrocchie a sopravvivere e continuare a stare vicino alle persone di tutte le età.



*Domenica
21 settembre 2025
S. Messa
di benvenuto
a don Giovanni*

BILANCI 2024 DELLE PARROCCHIE DELL'UNITÀ PASTORALE

ENTRATE ORDINARIE

Collette delle M. Messa straordinarie e festivi
Offerte parrocchiali religiose e sacramentali
Offerte in occasione di eventi
Altre offerte ordinarie

ENTRATE SPECIFICHE DESTINATE A INTERVENTI

Contributi da Enti Pubblici, da CNA, Comuni, Parrocchie
Offerte parrocchiali Pontuali (Catechismo, Pellegrinaggi)
Offerte parrocchiali Missionarie (Quaresima, Advent...)
Offerte per il Bollettino e altro
Altre entrate specifiche

TOTALE ENTRATE ORDINARIE

USCITE ORDINARIE

SPESA PER IL PERSONALE (pastore, vicari, ecc. dipendenti)

SPESA GENERALE AMMINISTRATIVA

Spese relative al culto (olio, vino, cere, etc. del tempio...)
Chiesa e Catechismo, Pontuali e Contribuzioni parocchiali
Spese relative all'edilizia, acqua, gas, riscaldamento
Spese utility, assicurazioni e servizi informatici
Spese manutenzione ordinaria beni strumentali
Spese per manutenzione (P.L., P.S., P.C.O., Informatica, Internet, Pagine...)

	CAILINA	CARCINA	COGOZZO	VILLA
	0.000,00	11.000,00	10.000,00	20.000,00
	0.000,00	2.000,00	1.000,00	0.000,00
	0.000,00	1.000,00	0.000,00	0.000,00
	-	0.000,00	10.000,00	0.000,00
	10.000,00	12.000,00	10.000,00	20.000,00
	700,00	700,00	700,00	1.000,00
	-	20.000,00	-	1.000,00
	0.000,00	0.000,00	-	11.000,00
	0.000,00	0.000,00	0.000,00	0.000,00
	0.000,00	0.000,00	0.000,00	7.000,00
	0.000,00	0.000,00	0.000,00	0.000,00
	22.241,00	62.517,38	110.700,00	118.250,76

	1.000,00	1.000,00	10.000,00	1.700,00
	1.000,00	2.000,00	1.000,00	2.000,00
	-	0.000,00	0.000,00	-
	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
	700,00	0.000,00	1.000,00	0.000,00
	700,00	0.000,00	0.000,00	11.000,00
	0.000,00	0.000,00	0.000,00	7.000,00

Spese per il bollettino e altro

Altre spese generali

TOTALE USCITE CROCIANIE**RISULTATO GESTIONE ISTITUZIONALE****SEZIONE IMMOBILIARE (per lavoro con
Immobiliare)**

Rendite da gestione immobiliare

Spese gestione immobiliare

RISULTATO SEZIONE IMMOBILIARE**RISULTATO SEZIONE PASTORALE****SEZIONE STRATEGICA****Strutture strategiche**

Rendite derivanti, vendita, var.

Rendite per attività derivanti (solo per var. var.)

Rendite per attività derivanti

Unità strategiche

Utile per attività derivanti

Caricati su rendita, vendita, var., renditi alla Chiesa

Altre unità derivanti (solo per var. var.)

RISULTATO GESTIONE STRATEGICA**AVANZO (o DISAVANZO) DI GESTIONE**

CAILINA	CARCINA	COGOZZO	VILLA
1.000,00	2.500,00	1.000,00	1.000,00
1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
21.374,35	42.488,85	55.638,10	127.592,50
467,30	20.027,73	55.618,23	- 9.032,74
-	-	10.000,00	10.000,00
1.000,00	1.000,00	10.000,00	1.000,00
- 3.028,67	- 3.920,43	- 28.787,26	- 3.425,40
- 420,57	- 118,52	- 422,70	- 15.229,34
-	-	-	-
10.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
10.000,00	-	-	-
110.000,00	1.000,00	1.000,00	110.000,00
10.000,00	10.000,00	1.000,00	10.000,00
-	-	-	-
10.000,00	-	1.000,00	10.000,00
100.000,00	10.000,00	1.000,00	10.000,00
12.160,56	- 7.289,98	- 1.743,28	105.478,93
9.171,62	8.700,30	24.662,99	77.789,45



GLI AMICI PIER GIORGIO FRASSATI E CARLO ACUTIS, SANTI

DUE GIOVANI ITALIANI SANTI
don Pier Luigi

Dopo lunga attesa, domenica 7 settembre, Papa Leone ha proclamato Santi il Beato Piergiorgio Frassati e il Beato Carlo Acutis.

La vicenda umana e cristiana di questi due giovani italiani, all'indomani della loro dipartita, ha varcato le porte del nostro Paese, ed è conosciuta in tante parti del Mondo. San Pier Giorgio e San Carlo appartengono non solo alla Chiesa, ma al Mondo intero.

San Pier Giorgio nacque a Torino il 6 aprile del 1901 e vi morì il 4 luglio del 1925 a soli 24 anni per una poliomielite fulminante, contratta con molta probabilità visitando, nei giorni precedenti, qualche famiglia povera del Capoluogo piemontese.

San Carlo nacque a Londra il 3 maggio 1991, in quel periodo la famiglia risiedeva nella capitale inglese a motivo del lavoro del padre, e morì a Monza il 12 ottobre del 2006, colpito da una leucemia fulminante.

Sia Pier Giorgio e sia Carlo, la morte li colse improvvisamente dopo alcuni giorni dalla diagnosi. I sintomi della poliomielite si manifestarono in Pier Giorgio il mercoledì 1 luglio del 1925 portandolo alla morte il sabato seguente. All'inizio di ottobre del 2006, dopo alcuni di giorni di indisposizione, a seguito all'aggravamento delle condizioni di salute, la domenica 8 i medici diagnosticarono a Carlo una leucemia fulminante che pose

fine, a soli 14 anni, alla sua vita il venerdì successivo.

Questi nostri Amici – poiché i Santi sono nostri amici – non hanno in comune solo la conclusione improvvisa e inattesa, in giovanissima età, della loro esistenza terrena, ma hanno in comune molto, molto di più: il segreto della santità.

Papa Leone dice: «*Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana,*



Carlo Acutis

la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: "Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!", Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: "L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato". Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità. Pier Giorgio diceva: "Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo". Chiamava la carità "il fondamento della nostra religione" (Omelia per la canonizzazione).

* * *

La vita di Pier Giorgio fu segnata da una sempre più approfondita consapevolezza del valore della vita Cristiana conseguita da un cammino interiore non privo di difficoltà e di domande. Della sua fede ne andava fiero e pochi mesi prima della sua morte in una lettera del 27 febbraio 1925 all'amico Isidoro Bonini, suo compagno al Politecnico di Torino, così scriveva: «*Ogni giorno più comprendo qual Grazia sia esser Cattolici. Poveri [...] quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere ma è vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere perché anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordarci che siamo gli unici che possediamo la Verità, abbiamo una Fede da sostenere, una Speranza da raggiungere, la nostra Patria. E perciò bando ad ogni malinconia che vi può essere solo quando si perde la Fede. I dolori umani ci toccano ma se essi sono visti sotto la luce della Religione e quindi della rassegnazione non sono nocivi ma salutari perché purificano l'Anima dalle piccole ma inevitabili mac-*



Piergiorgio Frassati

chie di cui noi uomini per la nostra cattiva natura spesso volte ci macchiamo». Ogni circostanza era occasione propizia per orientare la sua esistenza, le sue scelte al Vangelo.

Fu un giovane uomo completo, a tutto tondo. Studente, partecipe della vita sociale di quelli anni segnati dal nascere e consolidarsi della dittatura fascista, di cui non condivideva né ideali, né mezzi di azione. Sportivo e amante della compagnia di molti amici. La sua passione era la montagna; all'amico Marco Beltramo il 6 agosto 1923 scriveva: «*Ogni giorno m'innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore».*

La scelta di laurearsi in ingegneria mineraria fu dettata da quella carità con la

quale aiutava i poveri della sua Torino. Attraverso il suo lavoro avrebbe avuto la possibilità di essere vicino ai minatori – la classe di lavoratori più sfruttata per il bassissimo salario e le durissime condizioni di lavoro di quel tempo –, di contribuire al loro riscatto morale e sociale e al riconoscimento della loro dignità di uomini.

La sua testimonianza è certamente un invito per i nostri giovani a essere protagonisti della loro vita e, nello stesso tempo, a essere protagonisti nella società per costruire un mondo migliore.

* * *

Possiamo comprendere la vita di Carlo alla luce di alcune sue affermazioni. A prima lettura possono apparire solo come degli slogan, al contrario, se ben compresi rivelano l'animo di questo ragazzo quindicenne che nell'arco di brevissimo tempo aveva maturato un rapporto intenso di amicizia con il Signore Gesù.

Era solito dire: *«Una vita è veramente bel-*

la solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa il prossimo come noi stessi».

«Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?».

«Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie».

«Ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli».

«Senza di Lui non posso fare nulla».

«Solo chi fa la volontà di Dio sarà veramente libero».

* * *

Sono amici perché con la loro testimonianza ci fanno capire che Dio non si stanca mai del mondo e solo il Vangelo del Suo Figlio svela a ogni persona le ragioni profonde della nostra esistenza di uomini e di cristiani.



La celebrazione in piazza S. Pietro di santificazione di Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati

IL VANGELO DI MATTEO

LA NOSTRA FEDE (PARTE 2)
Maurizio

Il Vangelo di Matteo: il volto messianico di Gesù tra storia, profezia e spiritualità (II parte)

Il Vangelo secondo Matteo (come del resto tutti i Vangeli!) è molto più di un semplice racconto della vita di Gesù: è una vera e propria opera teologica, letteraria e spirituale che ha plasmato la coscienza cristiana per secoli. Posto all'inizio del Nuovo Testamento, non per ordine cronologico ma per la sua funzione di ponte tra l'Antico e il Nuovo, questo testo si rivolge a una comunità di cristiani di origine ebraica, cercando di mostrare come Gesù sia il compimento delle promesse fatte da Dio al popolo d'Israele.

Il Vangelo di Matteo è costruito con grande cura. Dopo una genealogia che collega Gesù a Davide e Abramo, il testo si articola in cinque grandi discorsi, che ricordano volutamente i cinque libri della Torah. Questa struttura non è casuale: Matteo vuole presentare Gesù come il nuovo Mosè, il legislatore definitivo, colui che interpreta e porta a compimento la Legge.

I cinque discorsi sono:

Il Discorso della Montagna (cap. 5-7): con le Beatitudini, il Padre Nostro e l'invito alla perfezione dell'amore.

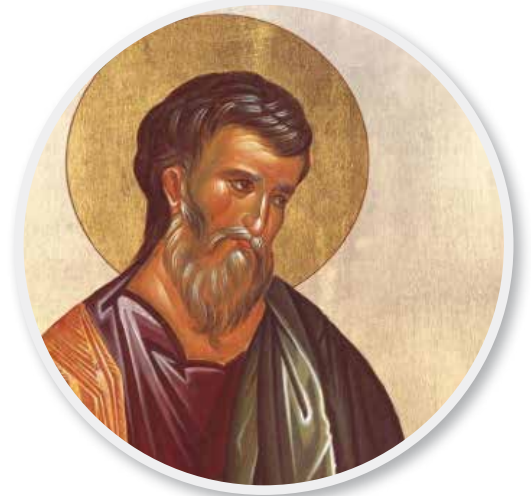
Il Discorso missionario (cap. 10): rivolto agli apostoli inviati a predicare.

Il Discorso in parabole (cap. 13): sul Regno dei Cieli.

Il Discorso ecclesiale (cap. 18): sulla vita comunitaria e il perdono.

Il Discorso escatologico (cap. 24-25): sulla fine dei tempi e il giudizio.

Il Vangelo di Matteo sviluppa una teolo-



gia profonda e coerente, centrata su alcuni temi chiave:

- Gesù come Messia e Figlio di Dio: Matteo insiste sulla regalità di Cristo, ma una regalità diversa da quella mondana. Gesù è il Re che entra a Gerusalemme su un asino, il Servo sofferente che dona la vita.
- Il Regno dei Cieli: espressione tipica di Matteo, usata al posto di "Regno di Dio" per rispetto verso il nome divino. Il Regno è una realtà spirituale, presente e futura, che si manifesta nella giustizia, nella misericordia e nella comunione.
- La Legge e i Profeti: Gesù non abolisce la Legge, ma la porta a compimento. Le Beatitudini e l'insegnamento etico del Discorso della Montagna superano la giustizia formale per abbracciare l'amore radicale.
- La Chiesa: Matteo è l'unico evangelista a usare il termine "ekklesia"



(Chiesa). Il Vangelo contiene indicazioni precise sulla vita comunitaria, sul perdono, sulla correzione fraterna e sull'autorità spirituale.

- La missione universale: il Vangelo si chiude con il mandato missionario: "Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19). È un'apertura verso il mondo, che supera i confini etnici e religiosi.

In un'epoca segnata da crisi spirituali, conflitti identitari e ricerca di senso, il Vangelo di Matteo offre una visione profonda e attuale. Le Beatitudini parlano a chi soffre, a chi cerca giustizia, a chi costruisce la pace. Il messaggio di Gesù, come presentato da Matteo, non è un'i-

deologia né una morale astratta, ma una chiamata alla conversione del cuore e alla trasformazione della società.

Il Vangelo ci invita a riconoscere Dio nei volti degli ultimi, a vivere la fede come relazione e non come rito, a costruire comunità fondate sull'amore e sulla verità. È un testo che interroga, consola, provoca e illumina.

Il Vangelo secondo Matteo è un tesoro spirituale e culturale che merita di essere letto, meditato e vissuto. Non è solo il racconto di un uomo straordinario, ma la narrazione di un Dio che si fa vicino, che parla il linguaggio dell'uomo e che invita ogni persona a entrare nel Regno dei Cieli.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

5 Ottobre 2025 ore 10.00
Celebrazione Giubilare nella Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
Cattedrale di Brescia

10 -24 Ottobre ore 20.00
Rosario e testimonianza missionaria nei monasteri (il 10: Monastero della Visitazione Salò, il 24: Clarisse Lovere)

16 Ottobre 2025 ore 18.00
Inaugurazione Mostra Missionaria
Ancelle della Carità, Casa Madre

17 Ottobre 2025 ore 20.30
Celebrazione Giubilare e Veglia Missionaria
Cattedrale di Brescia

1 Novembre 2025 ore 10.00
S. Messa nella Solennità di Tutti i Santi
Cattedrale di Brescia

2 Novembre 2025 ore 15.00
S. Messa per i fedeli defunti
Cimitero Vantiniano, Brescia

30 Novembre 2025 ore 15.30
S. Messa per la Giornata delle Persone con disabilità
Cattedrale di Brescia

3 Dicembre 2025
Inaugurazione mostra Adoremus
Museo Diocesano

8 Dicembre ore 17.00
S. Messa con Rito dei Ceri e delle Rose
Chiesa di San Francesco



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE

CATECHESI 2025-26

I sacerdoti, le catechiste e i catechisti e gli educatori dell'U.P.

Carissimi genitori, ecco a voi tutte le prime e principali notizie circa la catechesi nelle nostre Parrocchie rivolta ai bambini, ragazzi, preado, ed anche a tutti voi.

Riprendiamo il passo del nostro cammino nel segno della speranza, secondo il tema che sta accompagnando il grande Giubileo. Tuttavia ora vogliamo renderci più protagonisti perché, come ci suggerisce il nostro Vescovo Pierantonio, vogliamo diventare "TESSITORI DI SPERANZA", desiderosi di costruire quel grande e ricco tessuto che sono le nostre famiglie e le nostre Comunità.

Il nostro Vescovo ci ricorda che: "C'è una prospettiva precisa nella quale vogliamo muoverci. Essa costituisce insieme il motivo della nostra gioia e del nostro impegno. Vorrei indicarla con una frase che suona come fortemente evocativa: «Siamo la Chiesa del Signore!» Lo siamo di fatto, lo siamo per grazia, lo siamo per il bene del mondo. Ed ecco allora le domande: come dunque esserlo oggi? Come esserlo vivendo l'esperienza delle Parrocchie e delle Unità Pastorali...?

A questa frase ne vorrei aggiungere una seconda, che dice piuttosto il compito specifico che intendiamo assumerci. È la frase che si ispira al Giubileo: «Vogliamo essere tessitori di speranza». In un mondo a rischio di tristezza, orgoglioso delle sue conquiste ma disorientato nel presente e incerto sul futuro, a un mondo che tuttavia rimane assetato di verità ultime e affidabili, il Vangelo ci appare

più che mai come il grande dono di Dio a sostegno della vita di tutti".

Il nuovo anno di catechesi è l'occasione buona perché ciascuno di noi possa chiedersi: come posso accogliere nella mia vita questo grande Dono di Dio? Come posso diventare Tessitore di speranza per la mia famiglia e la mia comunità?

Un primo passo concreto è quello delle iscrizioni in parrocchia.

Non è una semplice "pratica" formale di firme! È l'occasione giusta per rivedersi: in alcuni casi per conoscersi personalmente; in altri per sapere tutte le date della catechesi settimanale per il proprio figlio/a, come pure il senso degli incontri nell'anno per voi genitori e, perché no, per regalarsi una buona parola.

Cari Testimoni di Speranza, vi aspettiamo!

Ci si vede per le iscrizioni, a Messa la domenica e al nostro primo incontro il 12 ottobre.



Parrocchie di
CAILINA
CARCINA
COGOZZO
VILLA

INCONTRI DEI GENITORI ICFR 2025-2026

Tutti insieme	Domenica 12 ottobre
Betlemme - I anno	Domenica 16 novembre Domenica 11 gennaio Domenica 8 marzo Domenica 12 aprile
Nazareth - II anno Cafarnao - III anno	Domenica 9 novembre Domenica 25 gennaio Domenica 22 febbraio Domenica 22 marzo
Gerusalemme - IV anno Emmaus - V anno	Domenica 9 novembre Domenica 25 gennaio Domenica 22 febbraio Domenica 22 marzo
Antiochia - VI anno	Domenica 16 novembre Sabato 8 novembre – Solo per madrine e padrini Sabato 10 gennaio - Per genitori, madrine e padrini Domenica 8 marzo Domenica 5 aprile
PreAdo - VII-VIII anno	Mercoledì 8 ottobre
Ado - I-IV anno	Giovedì 9 ottobre

Per restare sempre aggiornato
vai sul sito dell'UP:

www.villacarcina.org

o inquadra
il QRCode



*Gli animatori del
Grest 2025 dopo
la celebrazione di
mandato a Cailina*

IL POTERE DEL PERDONO

GREST 2025
Giulia

Che avventura il nostro grest! Il tema era il perdono, un argomento profondo e importante che abbiamo voluto vivere in modo semplice e gioioso.

Il protagonista era Ben (in aramaico figlio), un fantasma simpatico e un po' dispettoso, incatenato da milioni di anni in un castello. Con l'aiuto di Ele e della famiglia Disma ha scoperto che per liberarsi non servivano incantesimi, ma una cosa molto più potente: imparare a chiedere scusa e perdonare.

A guidare la nostra estate c'era il Vangelo del Padre Misericordioso (Lc 15, 11-32), la parabola in cui Gesù racconta di un padre che accoglie con amore il figlio che era scappato di casa, segno di un Dio Padre sempre pronto a perdonarci e fare festa con noi.

Ogni giorno, attraverso attività di riflessione e laboratori creativi, i bambini e i ragazzi hanno capito quanto il perdo-

no sia una forza che fa bene a chi lo dà e a chi lo riceve. Naturalmente non sono mancati i momenti di divertimento: giochi a squadre, tornei, risate e bans hanno riempito le nostre giornate di allegria. Le gite, tra parchi acquatici, castelli e montagne, sono state l'occasione per stare insieme e vivere nuove avventure.

"Piove sempre ma c'è il sole", citazione di un bambino che può riassumere a pieno il nostro grest: anche quando arrivano le difficoltà, la luce della gioia e della speranza non se ne va. Un po' come il perdono, una luce che illumina il cuore e ci libera dalle nostre catene.

Un grazie particolare alle famiglie per la fiducia dimostrata in queste settimane estive, a don Nicola per l'entusiasmo che ci trasmette, a tutti i volontari e gli animatori sempre pronti a mettersi in gioco e al servizio dei più piccoli.

Ben, xdono!





IMMAGINI DAL GREST 2025



FREETIME

ESTATE NEGLI ORATORI
Davide

Anche quest'anno si è concluso il Freetime!

È estate, un'estate ricca di divertimento, di esperienze e di avventure: gite in piscina, bicicletate in mezzo ai boschi, serate di gioco, sfide tra le squadre e tuffi a non finire; il tutto con lo spirito competitivo di prendere più gettoni, da mettere nel proprio salvadanaio, per portare alla vittoria la propria squadra.

Non possiamo dimenticare il campo estivo a Segonzano dove, grazie al fantasma Ben che è venuto con noi, e al Conte, che ci ha accolto, abbiamo imparato l'importanza di chiedere perdono.

Abbiamo passato delle belle giornate tra passeggiate in montagna e serate in

compagnia, anche se il sole non sempre ci ha fatto compagnia. Da citare l'ultima sera a tema "tirolese" conclusa attorno al fuoco mangiando popcorn!

Non potevamo concludere l'estate al meglio se non con la gita al castello di Bardi. Dopo una lunga passeggiata ci siamo goduti le meraviglie del posto alla ricerca del leggendario fantasma!

Siamo contenti di vedere così tanti ragazzi che si mettono in gioco in queste esperienze condividendo ciò che affrontano con i loro coetanei, sempre con entusiasmo e voglia di partecipare. È vero che il Freetime è fatto per divertirsi ma è anche un'occasione per crescere!



UN GRILLO PER LA TESTA

MISANO 2K25
Davide

L'estate comincia con il botto per i ragazzi dell'UPG, subito in viaggio per la vacanza da sogno a Misano.

Chiusi i libri si può finalmente aprire la mente alle esperienze indimenticabili che la vacanza con la Parrocchia può offrire.

Giochi, scenette e messaggi nascosti intrattengono i nostri ragazzi durante la settimana. Ma soprattutto il mare, quel sapore di sale che arriva dritto ai polmoni e fa tornare il sorriso sui volti di tutti,

stremati dalla scuola.

Ma Misano è più che una vacanza, è un viaggio verso il perdono sotto la guida del nostro condottiero Don Nicola, ai saluti dopo 10 anni.

Misano è anche un viaggio nella storia di Pinocchio, burattino di legno che dovette redimersi dopo tanti errori per diventare un bambino vero.

Grazie a chi ci ha accompagnato e all'anno prossimo.



MISANO 2025



QUI CI SIAMO PERDONATI

CAMPO PREADO
Vera

È questo il titolo della nostra settimana al campo preado, un'esperienza di condivisione e vacanza fuori dall'ordinario

Ci sono luoghi che parlano. Non servono grandi discorsi, bastano i silenzi, gli sguardi, qualche parola vera. Quest'estate, per noi e per nostri preado, quel luogo è stato un tronco. Non un tronco qualunque, ma un segno forte e simbolico che ci ha accompagnati ogni giorno in un percorso non sempre facile: imparare a chiedere perdono.

Chiedere scusa non è facile, soprattutto se lo si fa sul serio. Richiede di guardarsi dentro, riconoscere le proprie ferite, ma anche quelle che abbiamo causato. E poi avere il coraggio di fare il primo passo. Queste le parole chiave delle giornate

La Rabbia

Tutto è iniziato con la rabbia. Ben e il Conte, i protagonisti della nostra storia, litigano. E noi con loro abbiamo esplorato quel sentimento che ci fa perdere la testa e ci fa dire parole cattive, senza pensare al dolore che causiamo. Quel giorno il tronco era il luogo del conflitto, della distanza, del "tu contro di me". È lì che abbiamo capito quanto la rabbia ci allontani.

Le Scorciatoie

Il giorno dopo ci siamo accorti che anche il modo in cui chiediamo scusa a volte è sbagliato. Lo facciamo per interesse, per convenienza, senza davvero sentire il dispiacere dentro. Seduti dando le spalle all'altro, Ben e il Conte ci hanno mostrato che una scusa non sincera non cambia nulla. Non basta dire "scusa" per sistemare le cose.



La Sincerità

È solo quando ci si ferma, ci si siede a terra, si guarda dentro sé stessi, che può iniziare qualcosa di nuovo. Il legno, con i suoi anelli, ci ha insegnato che ogni esperienza lascia un segno, e che guardare alle nostre azioni passate è il primo passo per riconoscere i nostri errori. Quel giorno abbiamo imparato il valore dell'onestà con sé stessi.

La Vergogna

Dopo la presa di coscienza è arrivata la vergogna. Il tronco era vuoto, perché fuggire sembrava l'unica soluzione. Eppure, abbiamo scoperto che la vergogna è parte del perdono: ci dice che qualcosa dentro di noi si sta muovendo. E se la attraversiamo, senza evitarla, possiamo trasformarla in occasione di crescita. Come il legno, che da tronco può diventare panca, barca o croce.

Il Dialogo

Poi è arrivato il momento più bello anche se difficile: guardarsi negli occhi e parlare. Ben e il Conte si sono incontrati di nuovo, questa volta per dialogare davvero. Hanno lasciato andare l'orgoglio e si sono aperti all'altro. Quel giorno abbiamo capito che la vera forza sta nell'umiltà, nel voler ricostruire, anche se si è caduti. Il tronco si è fatto luogo di verità, di ascolto, di riconciliazione.

La Libertà

Il perdono non ha cancellato il passato, ma lo ha trasformato. È stato un nuovo inizio. L'abbraccio del perdono rende più leggeri e liberi con la voglia di ricominciare insieme in modo più autentico.

"Qui!"

Ora quel tronco resterà con noi. Non come oggetto fisico (troppo pesante da portare a casa), ma come luogo dell'anima, dove possiamo tornare ogni volta che abbiamo bisogno di ritrovare l'altro. Ogni volta che vorremo dire: "Scusa,

posso sedermi accanto a te?"

E allora sì, potremo dire con certezza:

"È qui che ci siamo perdonati."

Tra i tanti momenti vissuti durante il campo, il più significativo è stato senza dubbio il "momento del deserto". Un'ora intera di silenzio nel bosco, un tempo che per i ragazzi poteva sembrare infinito. Nessun cellulare, nessun rumore, nessun gioco: solo il suono della natura, i propri pensieri, le proprie preghiere e la voce del loro cuore.

A fare da sfondo, ancora una volta, un grande tronco-panchina, simbolo centrale del nostro cammino. Un segno che ha raccolto sguardi, riflessioni, paure e speranze. In quel silenzio, ogni ragazzo ha potuto fermarsi e ascoltarsi davvero. Qualcuno ha pregato, altri hanno semplicemente pensato, altri ancora si sono lasciati cullare dal silenzio senza cercare risposte, qualcuno si è confessato...ma tutti hanno fatto esperienza di qualcosa di vero.

In un mondo che corre e riempie ogni minuto di parole e stimoli, fermarsi per un'ora è stato un atto straordinario. Quel tempo nel bosco ha fatto risuonare dentro ogni ragazzo le tappe vissute nei giorni precedenti: la rabbia, la vergogna, la sincerità, il coraggio di guardarsi dentro. E forse è stato proprio lì, in quel tempo sospeso, che ognuno ha trovato il proprio modo di dire "scusa" o di ricevere un perdono.

Il deserto, per noi, non è stato un vuoto. È stato pienezza.

È stato incontro con sé stessi, con Dio, e con gli altri.

È stato il momento in cui, nel silenzio, il tronco ha parlato più forte di mille parole.



CAMPO PREADO

PELLEGRINI E PORTATORI DI SPERANZA

CAMPO ADO
Carlo Borghetti

Noi, ragazzi del gruppo ADO 2025, siamo diventati pellegrini di Speranza percorrendo a piedi la via Francigena da Siena a Roma dal 20 al 27 luglio.

Come ogni pellegrinaggio che si rispetti, anche il nostro è iniziato con la voglia di abbandonare la solita monotonia dettata dall'uso di telefoni e dalla solitudine ai quali, senza che ce ne accorgiamo, ci portano.

Scriveva Papa Francesco in *"Spes non confundit"*, "Mettersi in cammino è tipico di chi ricerca il senso della vita". Infatti durante il percorso abbiamo affrontato temi di riflessione sul vero senso della nostra "piccola" vita, il posto nel mondo che occupiamo e tutte quelle cose che nascondono il nostro vero "io".

Abbiamo capito che per affrontare il cammino non sarebbe bastato essere solo coraggiosi, ma che soltanto la gioia, l'allegria e l'amicizia ci avrebbero permesso di continuare il pellegrinaggio, animato da momenti sereni come i canti, improvvisati sia di giorno che di sera, e dalle lunghe chiacchierate.

Certo, non sono mancati gli attimi di silenzio e di pensieri profondi, dato che è stato in questi momenti di preghiera e di riflessioni in solitudine che siamo riusciti a comprendere le cose che dovrebbero essere veramente importanti per noi come l'amicizia, la compagnia e la pace.

Come difficilmente si potrebbe pensare, oltrepassare la Porta Santa in piazza San Pietro non è stato il vero scopo del pellegrinaggio, ma solamente la rappresentazione simbolica del riconoscimento del breve attimo che una volta supe-

rata la soglia permette l'incontro con Dio nella sua casa, in questo caso la Basilica di San Pietro come rappresentazione del Paradiso, vero scopo della nostra vita, il quale serve a ricordarci che siamo tutti pellegrini su questa terra.

Vivere l'esperienza della soglia, infatti, vuole significare che la vita è costituita da passaggi che ci spingono a maturare il desiderio di scoprire e di formare noi stessi superando paure, incertezze, non come porte sbarrate, ma come occasioni di arricchimento e di maturazione, ricordandoci sempre che ogni fine, ogni fallimento è in realtà un nuovo inizio.

Questa esperienza anche se molto faticosa è stata bellissima per questo siamo grati a Don Nicola e agli educatori che ci hanno accompagnato e guidato.

PS: un grazie speciale "alla logistica": a Gabriella cuoca e infermiera, ai cuochi Roberto, Daniela, Beppe e Mauro e in particolare a Elsa che oltre a essere cuoca ha realizzato le magliette per tutti noi pellegrini. Grazie di cuore a tutti.



ROMA: FEDE, INCONTRO E SERVIZIO

CAMPO GIOVANI
Giulia

“Correte affinché la polvere di questo mondo non si attacchi sotto ai vostri piedi”. Con questo augurio siamo tornati da Roma, dove abbiamo vissuto giornate intense che ci hanno cambiato.

I primi giorni siamo stati al Giubileo dei giovani, a Tor Vergata, insieme a migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo. È stato emozionante vivere momenti di festa, silenzio, preghiera e condivisione, culminati nella Celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Leone che ha rinnovato in noi il desiderio di aspirare a cose grandi e non accontentarci di meno.

Successivamente siamo stati ospiti in parrocchia da don Nicolò, cappellano del carcere minorile “Casal del Marmo”, che ci ha accompagnato in una realtà particolare e toccante.

Abbiamo avuto la possibilità di entrare in carcere, pitturare le celle con i ragazzi detenuti, trascorrere del tempo con loro con semplici giochi e chiacchiere e celebrare la Santa Messa della domenica. Tutto ciò ci ha fatto comprendere quanto sia prezioso portare anche un piccolo segno di speranza e vicinanza a chi vive situazioni difficili.

Non ci siamo fatti mancare anche un po' di tempo per scoprire Roma: attraversare le Porte Sante, passeggiare tra i suoi monumenti, conoscere testimoni preziosi di fede e gustare le sue prelibatezze.

Siamo tornati a casa stanchi ma pieni di gratitudine, con il desiderio di portare nella vita di tutti i giorni la gioia, la fraternità e lo spirito di servizio che abbiamo respirato in questa esperienza.

Ringraziamo don Nicola e don Nicolò che

con entusiasmo e fede ci hanno guidato in questa avventura e con il loro sorriso hanno reso leggere anche le giornate più calde.

Siamo davvero liberi di essere pellegrini di speranza!



UNA COMUNITÀ IN CUI UOMINI E DONNE CRESCONO INSIEME

SCOUT
Davide, Stambecco Orgoglioso

Nello scoutismo il periodo estivo è il culmine dell'attività annuale. La route, il campo di reparto, le vacanze di branco: come capigruppo, io e Maria siamo andati a trovare tutte le fasce di età, partecipando a una giornata di campo con i ragazzi, le ragazze e le persone adulte dello staff.

Siamo tornati da queste giornate avendo visto, sentito, partecipato a momenti significativi che hanno coinvolto i destinatari della proposta educativa (ragazzi e

ragazze), ma che rivelano anche chi sono i capi.

Ricucire insieme le sensazioni raccolte dal vivo e i racconti di ciascuna delle persone incontrate di ritorno dai campi è stato un lavoro intenso, sorprendente e stimolante.

Lo sottolineo perché quando si pensa all'educare è facile focalizzare l'attenzione su ciò che serve per la crescita degli educandi, ma occuparsi della maturazione degli educatori è altrettanto impor-



tante. In AGESCI questo è uno dei compiti affidati ai capigruppo, e da quando la Comunità Capi ci ha chiesto di assumere questo ruolo, capisco via via più a fondo cosa significa.

Si tratta senz'altro di ascoltare chi sono e cosa hanno da dire sulle proprie vite le persone della Comunità Capi, di favorire la possibilità di confrontarsi sulle reciproche diversità (età, storia familiare, momento di vita, professione, desideri, preoccupazioni), di domandarsi che cosa abbia da dire la vita di Gesù a noi nella situazione in cui siamo oggi. Da questi elementi possono nascere delle scelte ispirate, che siano anche d'ispirazione per chi cammina con noi (adulti e non).

È notevole che il ruolo di capogruppo sia affidato a un uomo e una donna, insieme. La chiamiamo diarchia, ed è la traduzione organizzativa di un principio educativo importante del metodo scout, che vale anche per la conduzione delle attività con ragazzi e ragazze di ogni età: la coeducazione, ovvero la crescita di donne e uomini insieme.

L'AGESCI è nata nel 1974 dalla decisione (profetica!) di unire l'esperienza dell'AGI (femminile, Associazione Guide Italiane) e dell'ASCI (maschile, Associazione Scout Cattolici Italiani).

In quell'occasione, nei documenti che hanno accompagnato questo passo storico, si scriveva a proposito della coeducazione: "Per meglio favorire la realizzazione della personalità, riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito; la coeducazione non è quindi il semplice stare insieme, ma il vivere una precisa proposta educativa che tenga conto nelle situazioni concrete delle realtà locali e personali".

La coeducazione si concretizza nell'e-



sperienza di prendere decisioni insieme; raccontare di sé di fronte ad altri e altre, facendo attenzione alle parole dette e ascoltate; sostenere fatiche, immaginare e vivere avventure insieme tenendo conto delle differenze che ci caratterizzano; confrontarsi con i limiti che abbiamo nel comprendere chi è diverso da noi, pur continuando a provarci. Questo tentativo vale tanto sia per chi è adulto che per chi è più giovane, è un lavoro che si fa insieme.

Spesso ci dimentichiamo che duemila anni fa, in una società in cui la separazione tra il mondo maschile e quello femminile era piuttosto netta e il rapporto tra i due generi in tantissimi aspetti sbilanciato, Gesù radunò attorno a sé una comunità di discepoli e discepole con la quale diede vita all'esperienza comunitaria sovversiva che i Vangeli ci raccontano. Penso sia molto prezioso oggi ricordarsi che esistono comunità in cui si cresce insieme, dando precedenza alla pratica rispetto alle teorie: sono una possibilità concreta per contribuire a disinnescare il processo di polarizzazione che ci porta a sentirci contrapposti, gli uni contro gli altri; si può crescere insieme e credere che insieme si possono costruire cose davvero migliori perché più umane.

LA LOGICA DEL "METTERSI IN MEZZO", GESTO DI PACE IN TEMPO DI GUERRA

DAL QUOTIDIANO AVVENIRE DEL 30 AGOSTO 2025
Mauro Magatti

I tempi sono violenti. Non è solo il numero insopportabile di guerre che insanguinano il mondo. È la sensazione che la sopraffazione sia diventata la regola dei rapporti sociali. La politica parla con il linguaggio delle armi. Le relazioni internazionali si determinano con missili e droni. Mentre un po' ovunque crescono polarizzazione, rabbia, aggressività. Nella seconda metà del secolo scorso avevamo creduto che il mondo potesse essere governato da istituzioni comuni, dal diritto internazionale, dal fragile equilibrio della diplomazia. Oggi quella speranza sembra svanita.

Lo ha di recente messo nero su bianco, senza tanti giri di parole, il politologo russo Aleksandr Barishov, che in una recente intervista ha dichiarato: «Ormai bisogna riconoscere che il diritto internazionale è smantellato: quello che funziona è solo il diritto della forza». Quasi fosse la cosa più naturale del mondo. I trattati, le convenzioni, le risoluzioni delle Nazioni Unite, la diplomazia: tutto sembra destinato a impallidire di fronte al discorso crudo della forza. Per decidere non servono più le regole condivise, ma la determinazione di imporre la propria potenza: militare, economica, tecnologica. In barba a tutti i progressi tecnologici e culturali, l'umanità sembra così regredire ad un tempo primitivo. Ogni giorno sembra andare peggio. Putin che, mentre discute di pace con Trump, continua a manda-

re missili sulle città ucraine. Netanyahu che, senza dare ascolto ai tanti appelli, prosegue l'orrenda opera di distruzione di Gaza ridotta a un ammasso di macerie. Al punto in cui siamo, non si tratta più di stabilire chi abbia torto e chi abbia ragione. Il problema è che ogni soglia viene superata. Non c'è più distinzione tra combattenti e innocenti, obiettivi militari e popolazioni civili, adulti e bambini. La crudeltà è praticata alla luce del sole, quasi esibita. E a trionfare è il superamento di ogni limite. Tutto sembra permesso. Il codice bellico ormai diventato parte del linguaggio di tutti i giorni. Con evidenti effetti di disumanizzazione: il nemico è sempre ridotto a meno-di-uomo. In mezzo a tutta questa oscurità, uno squarcio di luce arriva da Gerusalemme. La decisione del patriarca latino, Pierbattista Pizzaballa, e di quello greco ortodosso, Teofilo, di non lasciare Gaza nonostante Israele abbia annunciato di occupare l'intera Striscia introduce un elemento dirompente rispetto alla logica bellica. Rifiutando di abbandonare le loro comunità, i due patriarchi lanciano una provocazione profetica: restare là dove la vita è ferita. Non per alimentare lo scontro, ma per custodire una presenza diversa.

Restare, quando tutto spinge a fuggire. Restare, quando il calcolo suggerirebbe di proteggersi. Restare, per dire che non tutto è riducibile alla logica delle armi. Si

tratta di scelta che ha un grande valore politico e umano perché dice che, al di là di quello che viene ripetuto all'infinito dai tamburi della propaganda, c'è sempre un'altra possibilità. Non siamo condannati a vivere solo sotto la legge della forza. Mettersi in mezzo, non per restare neutrali, per non vedere o non scegliere, ma per rifiutare di essere catturati dalla spirale violenza-contro-violenza. Mettersi in mezzo è affermare che, al di là delle ragioni e dei torti, c'è qualcosa che viene prima. Qualcosa di comune all'umano: la dignità di ogni vita. La possibilità del dialogo e la necessità dell'ascolto richiamate dal potente appello interreligioso rivolto ieri alle Istituzioni italiane, ai cittadini e ai credenti in Italia «per favorire qualsiasi iniziativa di incontro per arginare l'odio».

Questa logica opposta alla violenza non è una fuga dalla realtà. È la sola alternativa realistica al disastro. Perché la forza può vincere una battaglia, ma non costruisce mai la pace. Solo il riconoscimento dell'altro, delle sue ragioni, può aprire un futuro diverso. La logica del mettersi

in mezzo indica una via concreta. Invece di alimentare odio e aggressività, c'è sempre la possibilità di creare luoghi di incontro, ricostruire la fiducia reciproca, educare a riconoscere che la vita dell'altro vale quanto la nostra. Se la violenza ci trascina verso la chiusura, il sospetto, la contrapposizione, la scelta di mettersi in mezzo ci ricorda che esiste ancora un terreno comune. Fragile, certo, ma reale. Siamo in un tempo di violenza, e sarebbe ingenuo negarlo. Ma proprio per questo, ogni gesto che rompe la logica della forza va valorizzato e moltiplicato. La decisione dei due patriarchi "grande segno interconfessionale che dice di quello che i cristiani possono fare insieme" è un atto concreto che dimostra che un altro modo di stare nel conflitto è possibile. Mettersi in mezzo oggi è una sfida urgente. Non per nascondere le differenze, ma per affermare che prima di esse c'è la comune appartenenza all'umano. Solo da qui può ripartire la politica. Solo da qui si può sperare in un futuro che non sia consegnato alla barbarie.



LA SPERANZA DI UNA PROMESSA

PIANETA FAMIGLIA

Stefano per la redazione

Pubblichiamo in questo numero un breve passaggio tratto dal Sussidio per il Giubileo delle Famiglie realizzato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia in occasione del Giubileo per le famiglie, bambini, nonni e anziani, tenutosi dal 31 maggio al 2 giugno scorsi a Roma ma valido per tutto l'anno giubilare (diverse infatti sono ancora le diocesi italiane che anche nel corso di questo mese di settembre hanno vissuto dei propri Giubilei diocesani "replicando" il giubileo "romano").

«È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati».

Con queste parole papa Francesco segna il cammino dell'Anno giubilare, un'occasione per tornare a radicare la speranza in Colui che da sempre ci ha amati. La più piccola tra le virtù e pur così fondamentale, è lontana dall'ottimismo di chi non sa confrontarsi con la realtà. Piuttosto è capacità di sentire come pienamente realizzate le parole dell'apostolo Paolo che, pur non negando le incertezze e le difficoltà del cammino, è certo della presenza del Signore che sa fare nuove tutte le cose. Un anno che è dono e ha il sapore del rinnovo di una promessa per le tante famiglie di questa terra che divengono pellegrine di speranza; una speranza dai

tratti familiari che è capace di coniugare ciò che sembrerebbe opposto: lo stare e l'andare. È la promessa che ogni coppia di sposi si è fatta: ci si è detti "sì" in un giorno pieno di gioia e di sogni e questo "sì", spazio del restare e della fedeltà, è entrato nel ritmo vorticoso di un quotidiano denso di richieste da ascoltare, accogliere e condividere. È in questo vortice prezioso, ma non estraneo alla fatica, che la speranza si radica e radica la famiglia. È nel tempo che intercorre tra le corse mattutine per il lavoro e il rientro tra le mura di casa, in ascolto dei volti dei propri cari, che l'andare diventa stare e il restare si apre a un andare sempre nuovo. È la speranza che si pone in dialogo con lo scandalo del limite, la fatica



a uscire dall'idea di essere super-uomini e super-donne nel tempo dell'efficienza a ogni costo.

È nella possibilità di dirsi le fatiche che si nascondono al mondo, di stare nel limite di un sogno che può avere forme diverse da quelle attese, che la speranza diventa per ogni famiglia beatitudine che illumina. Una promessa che arriva per abitare gli spazi del cuore, la dimensione più intima degli interni familiari; il luogo in cui la vulnerabilità, la povertà, è conosciuta e non è ancora scandalo, non è ancora porta d'accesso all'orgoglio.

Una promessa di speranza che in questo Anno giubilare arriva come una carezza della Chiesa e di Gesù; è questa carezza che permette di non sentirsi soli, non più risucchiati dal tempo, ma in cammino, insieme, nel tempo. Una speranza incarnata nei giorni, anche quando sembra umanamente impossibile, quando la gioia ha lasciato lo spazio a ferite dolorose. Come può accadere? È la domanda che ogni famiglia si è fatta quando la tristezza è piombata nella vita prendendo la forma della prova e della malattia. È il pensiero che accompagna il dolore del lutto quando questo visita le case e apre una voragine nei legami. È il dramma di quanti si trovano in fuga da guerra e povertà. È la riflessione di chi, a tu per tu con la propria coscienza, si scopre mancante nelle relazioni.

Una tristezza che avvolge e sembra lasciare sole le tante famiglie che sono in cammino nel mondo. Eppure, la promessa che ha dato vita al legame familiare riposa nel cuore di Dio che apre una via nel dolore e nella fatica. La speranza ha orizzonti ampi, che sanno raggiungere l'altro, che risolleivano dal ripiegamento su

di sé. Così la luce arriva dalla consolazione che si trova in una parola, in un gesto di chi è vicino e conosce i motivi di quel dolore. Altre volte basta uno sguardo che con delicatezza dice la cura e la presenza. Lo si sperimenta, se non ci si arrende alla tristezza. La piccola virtù fa riaffiorare la memoria e porta in dono queste parole, questi sguardi come le carezze di cui si ha bisogno per sentirsi beati nonostante tutto. Il pianto e la fatica intrecciati alla bellezza e alla gioia continueranno a far parte dell'esistere di ogni famiglia, che potrà però riposare nella consapevolezza dell'essere radicata nell'amore di Cristo. È Lui che nel dolore scava e apre alla gioia del sentirsi capaci di amare ed essere amati. In questo lasciarsi svuotare e poi riempire dell'Amore, la famiglia ritrova sé stessa e al contempo diventa segno di speranza per il mondo nei figli e nelle figlie che accoglie e che la nutrono di giovinezza.

Si apre alla fecondità e alla responsabilità di essere custode dei sogni dei più piccoli e più giovani. I legami familiari diventano crogiuolo e rete per sostenerli e lo fanno alla luce del Cristo, Signore della vita. Percorriamo dunque le vie della promessa e secondo l'invito del Pontefice lasciamo che le nostre case, i legami che le abitano siano attratti dalla speranza e che, questa stessa, attraverso di noi "diventi contagiosa per quanti la desiderano.

Possa la nostra vita dire loro: «*Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore*» (Sal 27,14). *Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri*».

GHOST PITÙR

IL BELLO CHE C'È
Gabriella

Non tutti gli eroi indossano il mantello. A Brescia c'è un nuovo paladino del bene della notte, che come divisa ha scelto una felpa scura con cappuccio, pantaloni e scarpe da lavoro. Le sue armi segrete? Rulli, pennelli e pennellesse, vernici e raschietto. Si fa chiamare Ghost Pitùr, pittore fantasma, perché quello che fa è proprio pitturare i muri di Brescia sfregiati da scritte, tag, graffiti che di arte sembrano avere poco o nulla. Le sue gesta sono immortalate sui social, lo si vede coprire, con la tonalità giusta, i muri imbrattati. Un gesto che lui definisce di "amore urbano".

Lui si definisce un cittadino che agisce per amore della sua Brescia, la bellezza non è un lusso ma è un bene di tutti, prendersene cura è un atto semplice che può cambiare il modo in cui guardiamo la città e noi stessi. Inoltre si definisce apolitico, non rappresenta ideologie o bandiere, ma crede solo nel rispetto dello spazio urbano.

L'arte merita rispetto, il progetto del Ghost Pitùr è quello di camminare per Brescia ascoltare i muri, andare a sentimento e se gli sembrano trascurati, feriti, oltre che lontani dal loro splendore originario nasce la scintilla. È un doppio amore: per il suo lavoro che ormai fa da anni e quello per la sua città che gli piace da sempre e al termine del lavoro

lascia la sua firma rimovibile.

Un gesto semplice, fatto bene, da chi sa farlo, gli sembra di contribuire, nel suo piccolo, a trasmettere il senso del bello, dei luoghi curati.

In questo periodo di tristezza e smarrimento le opere del Ghost Pitùr mi ricordano cosa diceva Papa Francesco riguardo la bellezza.

Il Papa ricordava che le Sacre Scritture ci parlano molto della bellezza dell'universo e di tutto ciò che racchiude: "ci ricordano anche che ciascuno di noi è chiamato per natura a essere artigiano e custode di tale bellezza". "Il lavoro artistico completa, in un certo senso, la bellezza della creazione e, quando è ispirato dalla fede, rivela più chiaramente agli uomini l'amore divino che ne è all'origine".

Che bello allora vedere questa attività del Ghost Pitùr sotto questa luce, perché la bellezza dell'universo possa essere un antidoto per superare l'orrore della guerra e portare un messaggio di pace.





GRANDE MARCO!!!

DAL PONTE
Paolo Rinaldi

Venerdì mattina 1 agosto con i miei compagni ed educatrici siamo andati con il nostro furgone a Pregno e abbiamo raggiunto i nostri volontari degli "Amici di Boo!". Al nostro gazebo abbiamo fatto un super tifo e supporto al nostro amico runner Marco Zanetti.

Marco è partito alle 6:00 di mattina per la sua impresa di triplo Everesting da Pregno al Monte Palosso.

Doveva farlo per tre giorni consecutivi per un totale di 30 volte, ma purtroppo, per il maltempo, Marco si è fermato a 13 volte. Venerdì pomeriggio, dopo il nostro supporto della mattina, sono partito da casa mia a Concesio a piedi e sono andato fino a Pregno a fare compagnia ai miei volontari "Amici di Boo!" al nostro gazebo per continuare a sostenere il nostro amico super speciale runner Marco.

Quando è salito per la sua sesta volta sono andato sul monte Palosso insieme a suo figlio che si chiama Andrea e abbiamo accompagnato Marco a metà percorso, fino a Zignone.

E' stata per me una bellissima esperienza aver sostenuto con il mio supporto e il super tifo il nostro amico super speciale runner Marco. Poi sono ritornato al nostro gazebo e sono tornato a casa, stanco, ma felice.

Ringraziamo tanto Marco di aver tentato lo stesso, nonostante il maltempo.

Spero di farla anche l'anno prossimo una bellissima esperienza di camminata in montagna insieme al mio amico runner Marco.

GRAZIE MARCO sei il nostro campione!!!



FAMIGLIA DI FAMIGLIE

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

Amare e sentirsi amati costituisce il "naturale nutrimento" per la crescita armonica di una persona.

don Pierino Ferrari

Domenica 14 settembre scorso, nel giardino della nostra residenza, si è tenuta l'ormai tradizionale "Festa della famiglia".

Apertura con l'accoglienza degli ospiti e delle loro famiglie; saluto del nostro parroco don Daniele; memoria di don Piero per assicurarci la sua guida e il suo accompagnamento paterno e infine un caro ricordo di quanti negli anni, ospiti e genitori, sono stati chiamati in Paradiso.



La celebrazione con il servizio dei nostri chierichetti

La Santa Messa è stata presieduta dal vicario generale della diocesi, mons. Gaetano Fontana, che ringraziamo per la delicatezza con cui si è accostato a ciascuno di noi. Nell'omelia, essendo quella domenica la festa dell'Esaltazione della santa Croce, ci ha esortato a guardare alla croce di Cristo, soprattutto nei momenti bui perché, se il braccio verticale della croce ci ricorda che la vita terrena è sempre in connessione con il cielo, quello orizzontale rappresenta le braccia aperte di Cristo che sempre ci abbracciano e ci confortano con tenerezza.



Al termine della celebrazione, rinfrancati nello spirito, ci siamo fatti conquistare dal profumo dello spiedo che regnava sovrano in ogni spazio della residenza. Anche il pranzo è ormai consuetudine in questa bella giornata: dai primi al dolce



Il momento della comunione



Tecla, presidente della Fondazione Mamré e Gianluca, insieme per una dolce conclusione

grazie alla generosità di tante famiglie e volontari. A seguire pomeriggio in musica: canti e danze accompagnati da una affiatata coppia di volontari che, oltre ad animare con sensibilità la messa, ci regala da anni queste ore di spensieratezza.



L'assemblea con la presenza di un rappresentante dell'amministrazione comunale

AVVISO IMPORTANTE: informiamo che ogni venerdì alle ore 16.30, a partire da venerdì 3 ottobre 2025, la Santa Messa celebrata nel salone della Rsd sarà aperta a tutti quanti desiderano parteciparvi.

L'INFERMIERA DI FAMIGLIA E DI COMUNITÀ

DA RICORDARE ...
La redazione

Ci sembra importante e utile ricordare che presso lo Spazio Comunità a Cailina in via Scaluggia (ex casa delle suore) esiste il servizio di ambulatorio infermieristico attivato da ASST Spedali Civili di Brescia.

Il servizio è attivo tutti i martedì mattina dalle 08.30 alle 11.00 ed è gestito da due infermiere di famiglia e comunità.

Il lavoro delle infermiere di comunità consiste per esempio:

- Valutare con gli assistiti i problemi di salute
- Orientare e accompagnare verso i servizi della comunità
- Sostenere e educare persone con malattie croniche
- Assicurare prestazioni infermieristiche
- Promuovere e gestire interventi educativi sugli stili di vita sani per la prevenzione delle patologie croniche

Alcune prestazioni sono libere, per altre è necessaria l'impegnativa medica. È necessario prendere appuntamento ai numeri 339.3054282 e/o 320.4375213.

La presenza sul territorio di figure competenti e professionali pronte all'ascolto e all'accoglienza in campo sanitario è una risorsa importante e preziosa soprattutto per le persone anziane, ma non solo.

Auguriamo buon lavoro alle infermiere Daniela e Veronica e allo loro colleghe

IN UDIENZA DAL PAPA

UNA BELLA ESPERIENZA... DA RACCONTARE
Claudia Bizioli

Il 26 giugno si è celebrata, come ormai da anni, la giornata internazionale contro la droga. Io ed alcuni colleghi, in rappresentanza della Cooperativa di Bessimo, ci siamo recati a Roma in udienza del Papa, su invito del CNCA Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti.

Poiché era necessario indicare i nomi dei partecipanti, per inviarli alla prefettura vaticana, alcuni giorni prima della partenza mi era stato chiesto se avessi piacere di essere tra coloro che portavano un dono, un simbolo della nostra coope-

rativa, al Santo Padre.

Io ovviamente ho colto questa opportunità con grande gioia benché pensassi fosse impossibile, non stava succedendo davvero, proprio a me!

Già dalle prime ore del mattino la città di Roma era colma di pellegrini sia per il giubileo che per la giornata Internazionale che si stava per celebrare.

Alle 7 in Piazza San Pietro ci siamo uniti ad altre realtà provenienti da tutta Italia, circa 3.000 persone, ed in lunghe file ai tornelli abbiamo atteso con emozione il

nostro turno.

Benché il giorno precedente avessimo affrontato il viaggio per Roma con mezzi privati, dormito poche ore, eravamo svegli, eccitati e pronti a vivere questa eccezionale giornata che di ordinario non aveva nulla.

Una volta entrati in Città del Vaticano attraverso le meravigliose scalinate del Palazzo Apostolico prima di accedere al cortile interno San Damaso, in me aumentava l'emozione di ciò che avrei visto e provato.

Io e le altre persone autorizzate a portare un dono al Santo Padre siamo state invitate ad accomodarci ai lati della seduta del Papa ed un addetto alla sicurezza ha indicato le disposizioni alle quali attenerci per recarci davanti al Santo Padre al termine dell'udienza. In un'ordinata fila, uno alla volta, sarebbe stato concesso stringergli la mano, dire il proprio nome, quello dell'associazione che ognuno rappresentava e consegnare il dono, poi tornare ordinatamente al posto.

La giornata è stata introdotta con alcune testimonianze di chi ha vissuto la dipendenza propria, o quella dei propri familiari, il racconto della cura, e finalmente la vita lontano dalle sostanze.

Di seguito il discorso delle autorità.

Poi finalmente è arrivato il momento tanto atteso: Papa Leone XIV è entrato nel cortile accolto da un caldo applauso, ha preso posto e ci ha salutati.

Io lo vedevo di profilo, distavo da Lui forse dieci metri. Da non credere!

Abbiamo ascoltato e accolto le sue parole, ha toccato temi importanti per tutti i servizi coinvolti nella lotta alle dipendenze, esortandoci a "continuare a creare luoghi di cura e di incontro perché nessuno vada perso..."

Arrivato il mio turno, incredibilmente calma, serena e con enorme gioia ho stretto la mano a Papa Leone XIV, gli ho donato il libro "Don Redento Tignonsini - Innovatore sociale" che racconta la storia del nostro fondatore scomparso nel 2020. Con entrambe le mie mani ho stretto nuovamente la Sua in segno di gratitudine per il tempo che ci ha dedicato e mi sono ritirata.

A Concesio dalla sede amministrativa della Cooperativa di Bessimo le mie colleghe seguivano la cerimonia prima su TV2000 successivamente su Vatican news, hanno registrato i momenti in cui io e gli altri ci siamo trovati faccia a faccia col Santo Padre e me lo hanno inviato all'istante. Non me l'aspettavo. Quando mi sono vista nel filmato mi sono commossa.

La giornata è continuata con un'incontenibile gioia ed allegria.



I GIOCHI DI UNA VOLTA

STORIA LOCALE
Mario Gilberti

Bambole di pezza, "ciancol", "piumi" e "tirasas" richiamano alla memoria un periodo della vita dei ragazzi di una volta, che va dagli anni "30" agli anni "60" del secolo scorso. Era il tempo dei giochi non comprati in negozio, ma costruiti dai genitori o dai ragazzi stessi, utilizzando materiali di fortuna: così una forcella di ramo e due strisce di elastico ritagliate dalla camera d'aria di una bicicletta, diventavano un "tirasas", le bacchette metalliche di un ombrello delle frecce, un pezzo di legno, di volta in volta, zufolo o cerbottana, se appuntito un "ciancol" e un mucchietto di stracci, cuciti in casa dalla mamma, una simpatica bambolina. Ricordare quei giochi per i ragazzi di una volta è richiamare alla memoria un periodo di forti emozioni riassaporando un po' il tempo magico della propria infanzia.

I giochi erano tanti e di tutti. Bambini, ragazzi e ragazze vi partecipavano con entusiasmo e con gioia nel rispetto delle regole trasmesse dai più grandi. Erano momenti di confronto, servivano per imparare ad essere leali e osservare le regole del vivere civile. Regalavano momenti felici di svago, a volte connotati da urla e bisticci per motivi da nulla che, però, come tali, passavano presto.

In certe occasioni dell'anno alcuni giochi avevano anche una funzione rituale come la pulizia delle catene dei focolari trascinate gareggiando di corsa sulle strade ghiaiose di campagna all'inizio della primavera o il suono dei "maiti", sorta di cassetina di legno con manico a ruota dentata che fatta girare produceva un rumore assordante, usato anche in

chiesa durante la funzione del venerdì di Passione della settimana Santa.

Di giochi, oltre a quelli citati, ce n'erano molti altri. Per esempio il gioco della cavallina, della "sgaia", delle "cicche" o marmorine e quello del fuciletto elastico. Il più emozionante di tutti, ma piuttosto pericoloso, praticato dai ragazzi più grandi era il gioco del carrettino con le ruote a sfera con il quale i ragazzi più spericolati scendevano a tutta birra dalla tresanda di via Ravelli di Carcina, appena asfaltata.

Per le ragazze c'erano giochi un po' più tranquilli: il gioco delle bambole era un classico, ma c'era anche il salto della corda, il gioco della bandiera, il nascondino, l'altalena e assai frequentato dalle più piccole era il gioco chiamato "mondo", che consisteva nel disegnare per terra un rettangolo suddiviso in quadrati, che dovevano essere saltati senza calpestare le righe.

La scelta dei giochi dipendeva dalla stagione e dalle ore della giornata. Si svolgevano nei vicoli, nei boschi, nei cortili, in piazza, ma soprattutto nelle strade. Allora si poteva. Le strade erano tranquillamente pedonabili frequentate di quando in quando solo da qualche carro.

Non ancora invase dal traffico automobilistico. Le strade allora erano campi da gioco anche per gli adulti. Spettacolare e assai popolare per i "grandi" era il "gioco de la bala" o, detto in italiano, della palla elastica.

A Carcina si giocava nel centro storico del paese lungo un buon tratto di via Italia. Di solito, per rispetto del sentimento religioso si giocava nel primo pomeriggio

della domenica, subito dopo la funzione liturgica dei vesperi. Le squadre erano formate da quattro giocatori seguendo all'incirca le regole e il sistema di punteggio del tennis. Il gioco consisteva nel colpire con forza a mani nude una palla da tennis precedentemente rasata del pelo, indirizzandola il più lontano possibile al di là del limite del campo avversario.

La stagione dei giochi per strada terminò grosso modo nei primi anni "70" del secolo scorso. Il mondo, rimasto pressoché immutato per millenni, nel decennio precedente, anni "60", fu travolto da una modernità improvvisa e sconosciuta. Era il tempo felice e straordinario del boom economico. Le maggiori possibilità economiche e l'incessante progresso tec-

nologico offrirono, a persone e famiglie, migliori condizioni economiche. D'improvviso nelle abitazioni arrivarono il gas metano, l'acqua corrente, la televisione, il telefono, il frigo, la lavatrice e da ultima, desiderata più di ogni altra cosa, parcheggiata fuori casa, l'automobile. Con questa ultima novità sulle strade interne dei nostri borghi si verificò ben presto un traffico automobilistico sempre più intenso, rendendo, dapprima più difficile e in seguito impossibile i tradizionali giochi per strada: non solo per ragazzi e ragazze, ma anche per i "grandi", i quali non ebbero più, nemmeno loro, campo libero per lo spettacolare "gioco de la bala".



MARCO GIUBELLI: FOTOGRAFO PER PASSIONE

CAMPIONI DI CASA NOSTRA
La redazione

Per il tredicesimo anno consecutivo l'Associazione Bruno Boni ha organizzato il tradizionale Concorso fotografico in collaborazione con 1000 Miglia Srl e il Club Mille Miglia Franco Mazzotti, con il patrocinio del Comune di Brescia e dell'ACI Brescia.

Il concorso dedicato a catturare l'atmosfera della "corsa più bella del mondo" ha visto la partecipazione di 360 fotografi e fotoamatori con oltre 800 foto presentate.

Il 13 settembre presso il salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, alla presenza del Vicesindaco di Brescia Federico Manzoni, della Presidente di 1000 Miglia srl Beatrice Saottini e del Presidente dell'ACI Brescia Aldo Bonomi, fra i 21 concorrenti premiati si è distinto anche il nostro concittadino Giubelli Marco classificatosi sesto ex aequo (per la terza volta su quattro partecipazioni).



Le fotografie premiate sono state esposte, in una mostra dedicata, al Centro della fotografia italiana in via Cairoli a Brescia dal 23 settembre al 02 ottobre.

Nel porgere i complimenti a Marco per il suo premio e il meritato successo, lo ringraziamo per le fotografie scattate durante la sfilata del Palio 2025.





DON PIERINO: RICORDI...

DON PIERINO PARROCO DI CAILINA
Gruppo Betania

In questo spazio dedicato al ricordo di don Pierino Ongaretti (che è stato parroco a Cailina tra il 1985 e il 1999), chi scrive non ha la pretesa di essere esaustivo nel descrivere chi lui fosse, ma si limita a riportare qualcosa di quel che crede di aver visto, di aver percepito di lui nei tanti anni che ha trascorso qui e in quelli successivi. Don Pierino era un prete "in incognito", la cui mise non lasciava trapelare alcunché della sua "occupazione" e che chiunque, non conoscendolo, avrebbe potuto incrociare lungo la strada senza avere il minimo sentore di aver incontrato una persona appartenente al clero.

"Era un prete che non ti faceva prediche", come l'ha definito (in modo quanto mai azzecato) una sua nipote... ed era proprio questo, un prete che, alla luce di ciò in cui credeva, proponeva il proprio punto di vista, la propria prospettiva, senza tentare in alcun modo di convincere chi l'ascoltava a dividerla: gettava il sasso, lasciando poi all'interlocutore la scelta di raccogliarlo o meno... e se questa potrebbe sembrare un'ovvietà, di fatto non lo è, soprattutto al giorno d'oggi. D'altra parte, avrebbe potuto fare diversamente, lui che ripeteva insistentemente come perfino da parte di Dio il rispetto della nostra libertà sia totale? Era uno dei punti focali delle sue riflessioni: crediamo in un Dio che si propone, senza mai imporsi, un Dio "onnipotente", ma tanto "innamorato" della nostra libertà da accettare di "vedersi le mani legate" davanti al nostro "no".

Era un prete che, quando parlava del

proprio "ruolo" all'interno della comunità, si definiva "prete"... perché ci teneva a ricordare che ogni battezzato è "sacerdote", proprio in virtù del battesimo ricevuto, che è immersione nella Pasqua di Cristo.

Era un prete che, pur essendo cresciuto ed essendosi formato in un clima culturale nel quale si metteva il dovere al centro della morale cristiana e si prospettava la necessità di doversi meritare e guadagnare la salvezza, ha saputo abbracciare ed accogliere con entusiasmo le innovazioni introdotte dal Concilio, nella certezza che potessero portare "aria fresca" ad una Chiesa che per secoli si era concepita come "barca di Pietro": di qui, forse, le sue esortazioni ad accettare con riconoscenza il regalo gratuito che Dio (attraverso Cristo) ci mette in mano e a con-



siderare la Chiesa come "sacramento di salvezza", segno visibile della presenza di un Dio che perdona, ama e salva... anche in un mondo così com'è, con tutte le brutture che lo caratterizzano.

Era un prete che vedeva nella Parola di Dio il punto di riferimento fondamentale per permettere all'uomo di realizzarsi come essere umano e che, per questo, ha dedicato allo studio e all'approfondimento della Bibbia larga parte del proprio tempo: ha cercato di conoscere Dio nell'unico "luogo" nel quale "parli di Sé" per poter aiutare altri a conoscerLo così come si rivela, anche quando l'immagine di Lui che trapela dalle Scritture non "rientra negli schemi", non risponde alle aspettative (l'ha fatto scrivendo libri, tenendo corsi...). Sebbene la sua conoscenza fosse vasta, non la esibiva, non la sbandierava, ma la condivideva in modo umile, nel senso più pregnante del termine... Lui spiegava che è "umile" chi riconosce "di quale humus è fatto"; questo humus è l'immagine e somiglianza di Dio in ognuno di noi, che è quella capacità di conoscere, amare ed entrare in relazione ricevuta dall'uomo come dono da parte di Chi l'ha creato: perciò "essere umili" significa "riconoscersi come dono", perché ciò che ci rende esseri umani è un regalo che ci è stato fatto. Beh, l'impressione è che in don Pierino questa consapevolezza di "essere dono", di non essere un self-made man, dovesse esserci, altrimenti non avrebbe saputo né potuto aprirsi agli altri, "diventando dono" anche per loro. Si potrebbe dire altro... ma fa piacere concludere ricordando alcune particolarità tutte sue: la spiccata tendenza a ricorrere al dialetto (con la preoccupazione di reperire "traduttori simultanei" qualora ad ascoltarlo fossero presenti persone non originarie di Brescia); la scelta di

sollecitare e stimolare la partecipazione "parlando per sigle e/o acronimi", alcuni dei quali erano "B.B." ("Bele Bale"), "C.C." ("Col Cavolo"), "A.B." ("Alà, Balù"), "E.F.S." ("En Fic Sec"), "A.S.F." ("A Schiffio Finisce")...; le risate, quelle sane risate di pancia che creano un clima di ilarità, perché percepite come sincere; la disponibilità ad "esporsi" condividendo ricordi di esperienza personali; l'attenzione a distinguere tra quel che era Parola di Dio e "parola di Pierino"; la capacità di trattare argomenti importanti, che hanno a che fare col senso della vita, senza rinunciare alla leggerezza, all'ironia, alla battuta...

Ora don Pierino è arrivato a casa e si trova nella condizione di poter "sperimentare" la veridicità di tante affermazioni fatte commentando le parole di Gesù sulla resurrezione... La consapevolezza più rassereneante è sapere che non è morto, perché Gesù ci insegna che davanti a Dio non esistono i morti: vive una vita più piena di quella avuta in precedenza e, rispetto a noi, è un defunto, "tolto dalla funzione", "messo in pensione" a godersi il frutto del "lavoro" svolto nel corso degli anni passati qui; lì dov'è gode dello stesso riposo che Dio si è concesso nel 7° giorno, quando, voltandosi verso la Sua creazione, ha potuto dire "Sono stato decisamente bravo!".

Gesù ci ha detto che Dio è un Papà con un progetto di salvezza su ciascuno di noi, che sa quello di cui abbiamo bisogno e si preoccupa che ci capiti ciò che ci serve... In quest'ottica, chi scrive non può che ringraziarlo per aver portato don Pierino proprio a Cailina. D'altra parte, un sincero grazie va al don P. per il "regalo" che ha saputo essere, aiutandoci a scoprire che abbiamo la fortuna di avere a che fare con un Dio che "sa scrivere dritto sulle righe storte degli uomini".



FESTA DI INIZIO ESTATE

FESTA IN ORATORIO Un volontario

Anche quest'anno l'oratorio di Carcina ha accolto con entusiasmo l'inizio dell'estate proponendo una serie di appuntamenti che hanno coinvolto giovani e famiglie in un clima di festa e condivisione.

La settimana si è aperta con una serata intensa e partecipata, dedicata alla testimonianza di Daniele Goldoni dell'associazione *"Condividere la strada della vita"*, un monologo forte e sincero che ha offerto spunti di riflessione per riscoprire la bellezza dell'incontro, del coraggio e della speranza.

Nei giorni successivi lo sport è stato protagonista con il torneo di calcio dei più giovani e quello delle quattro frazioni in memoria di Alessandro Merli e Vincoli Aurelio; non è mancato l'atteso torneo di volley acquatico che ha visto confrontarsi squadre piene di energia ed entusiasmo.

Le serate sono state accompagnate da momenti di musica dal vivo che hanno creato atmosfera e coinvolgimento.

A chiudere la festa in grande stile è stato il concerto della Banda Amica, che ha regalato grandi emozioni a tutti i presenti.

Un grazie speciale ai volontari che hanno reso possibile ogni appuntamento e a tutti coloro che hanno partecipato con entusiasmo. Arrivederci al prossimo anno!



*Le squadre partecipanti
al torneo di calcio*

CONCERTO "BANDA LARGA"

A CARCINA UNA SERATA DI MUSICA E AMICIZIA Daniela Dall'Era

Venerdì 29 giugno 2025, la Banda Amica di Villa Carcina ha regalato al pubblico un'emozionante serata musicale esibendosi sul sagrato della chiesa parrocchiale di Carcina.

Il concerto, intitolato "Banda Larga", è iniziato alle ore 19.00 e ha proposto un programma vario e coinvolgente, capace di spaziare tra generi diversi: dal jazz alla musica classica, dal tango alle colonne sonore più amate, fino ai ritmi travolgenti della tradizione popolare.

Sotto la direzione del maestro Roberto Nassini, la banda ha suonato con passione e dedizione, trasmettendo energia ed emozione a tutti i presenti.

L'atmosfera suggestiva del sagrato ha reso ancora più speciale l'esperienza, trasformando il concerto in un momento di condivisione che ha unito musica e comunità.

Al termine dell'esibizione, i musicisti si sono ritrovati all'oratorio per una cena in compagnia.

Tra racconti e risate la serata è proseguita in un clima di gioia e convivialità.



LA CHIESETTA DI SAN ROCCO VERSO LA RIAPERTURA

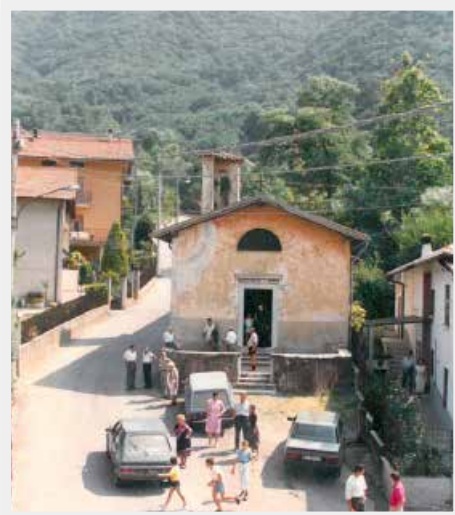
MESSA IN SICUREZZA DELLA CHIESA DI SAN ROCCO Gruppo Betania

I lavori di restauro e messa in sicurezza della chiesetta di San Rocco stanno volgendo al termine: lavori quasi ultimati grazie alla generosità dei fedeli. Dopo mesi di impegno e dedizione, il tetto è stato completamente sistemato, garantendo la protezione dell'edificio e la conservazione di uno dei luoghi di culto più amati dai fedeli del paese. Attualmente, si sta procedendo con la messa in sicurezza dei gradini esterni, ultimo intervento

prima della tanto attesa riapertura della chiesetta. Se tutto procederà secondo i tempi previsti, la comunità potrà presto tornare a pregare e ritrovarsi in questo spazio carico di storia e spiritualità.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che, con grande generosità, hanno contribuito alla realizzazione di questi lavori. Le donazioni raccolte finora hanno permesso di affrontare gran parte dei costi, anche se resta ancora una parte della

spesa da coprire. Per questo motivo, l'invito a sostenere il progetto resta aperto. Chi desidera contribuire può effettuare una donazione tramite bonifico bancario sul conto dedicato, oppure lasciare un'offerta nella cassetta apposita collocata sotto il cartellone in fondo alla chiesa parrocchiale. Il restauro della chiesetta di San Rocco non è solo un'opera di manutenzione, ma un gesto di amore verso il patrimonio spirituale e culturale della comunità. Un piccolo sforzo collettivo che riporta alla luce un luogo caro, pronto a riaccogliere i suoi fedeli con il calore di sempre.



NOZZE DI DIAMANTE - 60 ANNI INSIEME

AUGURI A...
Gruppo Betania



Franco Cominotti
e
Emma Bugatti

festeggiano con la famiglia e parenti un traguardo unico e desiderato: le nozze di diamante.

L'amore, la pazienza e il rispetto li hanno accompagnati in tutti questi anni.

Congratulazioni e tanti auguri!

22 maggio 2025



COGÖS FEST 2025

QUATTRO SERATE DI MUSICA, DIVERTIMENTO E COMUNITÀ
Alessandra

Anche quest'anno il Campetto si è riempito di vita, sorrisi e musica grazie alla Cogös Fest, un evento che si è svolto in quattro serate all'insegna dell'allegria e della condivisione.

Giovedì abbiamo dato il via alla festa con l'energia del DJ Set "Verano on Tour", che ha trasformato il parco in una vera pista da ballo all'aperto, animando grandi e piccoli con ritmi coinvolgenti.

Venerdì è stata la volta della "Combricola del Blasco", la cover band tributo a Vasco Rossi che ha fatto cantare a squarciagola i presenti, regalando emozioni e un tuffo nei grandi classici della musica italiana.

Sabato il palco è stato conquistato dai "Sette Sotto", una cover band a 360 gradi che ha saputo spaziare tra generi diversi, facendo ballare e divertire il pubblico con un repertorio variegato e coinvolgente.

Domenica la festa si è conclusa in bellezza con il gioco quiz della compagnia "Il Cervellone", che ha messo alla prova la prontezza e la simpatia dei partecipanti.

A rendere ancora più gustose le serate è stato lo stand gastronomico super fornito che ha riscosso un grande successo, grazie alla varietà delle proposte e alla qualità dei piatti preparati con cura dai nostri volontari.

L'affluenza è stata ottima: tante persone hanno partecipato con entusiasmo e spensieratezza.

Il grado di soddisfazione è stato altissimo, a conferma di quanto sia bello ritrovarsi insieme nel nostro oratorio, non solo per divertirsi, ma anche per sentirsi parte di una comunità viva e accogliente.

Un grazie di cuore va a tutti i volontari che con impegno, passione e disponibilità hanno reso possibile l'ottima riuscita di questa festa, e a tutte le persone che hanno partecipato: la vostra presenza e il vostro entusiasmo sono il segno più bello di una comunità che crede nel valore dell'oratorio come luogo di incontro, crescita e fraternità.



SETTIMANA MARIANA

SETTIMANA DEDICATA ALLA VERGINE
Gruppo Betania

Sabato 20 settembre abbiamo celebrato la conclusione della settimana dedicata alla Vergine Maria durante la quale abbiamo ricordato la Sua nascita ed il Suo nome. Per la nostra parrocchia la festa del Nome di Maria è una tradizione che ci accompagna da oltre 70 anni ed è tutt'ora molto sentita e partecipata. Il santuario di San Lorenzo è da sempre amato e oggetto di culto da parte del paese e conserva un'antica immagine della Madonna. Durante la S.Messa, presieduta da Monsignor Chiappa, ci siamo trovati in molti in chiesa parrocchiale e lui ci ha sollecitato a riflettere su quanto avesse appena annunciato nel Vangelo. Molto belle le sue parole sull'efficacia della preghiera specialmente in questi nostri tempi così tragici e difficili. Ci ha detto di

non stancarci mai di invocare la Madonna perché Lei possa convertire il cuore indurito degli uomini di oggi. La processione si è svolta con fede e raccoglimento e, come sempre, con il supporto degli Alpini di Cogozzo che hanno guidato il carro sul quale era posta l'effigie della Madonna. Nel 1968, 50 anni dopo il termine del conflitto, i combattenti e reduci della Prima Guerra Mondiale hanno donato questa statua di Maria sperando, nel loro cuore, che eventi così dolorosi non si ripetessero più. Dopo tanto tempo siamo ancora a pregare per la pace: al Santuario abbiamo recitato invocazioni alla Madonna perché converta i cuori delle persone di questo mondo ancora tormentato da tante guerre.

Cogös Fest

2025



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

CELEBRAZIONE DEL 14 SETTEMBRE
Un volontario

La giornata degli anniversari di matrimonio è molto più di una semplice data sul calendario: è un'occasione per fermarsi, fare memoria, e celebrare il cammino condiviso. È un giorno carico di significato, che unisce passato, presente e futuro in un unico abbraccio. Ogni anniversario è un ricordo del sì pronunciato, a volte con entusiasmo, altre con timore, ma sempre con la speranza di costruire qualcosa di grande. Col tempo, quel "sì" si trasforma, si fortifica, a volte vacilla, ma resta un punto fermo attorno al quale ruota la vita di coppia. Ecco perché anche quest'anno, durante la settimana mariana, domenica 14 settembre, nella chiesa di Cogozzo, si è svolta la celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio. Celebrarlo ogni anno non è solo un gesto romantico, ma un atto di gratitudine e consapevolezza che Dio ci è sempre vicino: nelle difficoltà affrontate insieme, nelle gioie condivise, nelle piccole vitto-

rie quotidiane che spesso passano inosservate. Ma l'anniversario non riguarda solo la coppia. In una visione più ampia è anche una testimonianza per chi guarda da fuori: per i figli, che vedono nell'amore dei genitori un modello possibile; per gli amici, che trovano ispirazione nella tenacia e nella fedeltà; per la comunità, che ha bisogno di storie vere di impegno e speranza. Può essere anche un momento per riflettere su come si è cambiati, su cosa ha funzionato e cosa si può migliorare. Non si tratta di cercare la perfezione, ma di rinnovare la volontà di camminare insieme, ancora una volta, con occhi nuovi. In un mondo che spesso cambia in fretta, celebrare un "AMORE" che resiste nel tempo, è un atto rivoluzionario. La festa poi è continuata nei locali dell'oratorio, per un momento conviviale e distensivo. Un sentito GRAZIE agli organizzatori per l'impeccabile organizzazione.



SETTIMANA PASTORALE 2025

FESTA DELLA COMUNITÀ
Gruppo Betania

"Il significato di 'feste patronali' è duplice. Da un lato c'è il significato religioso legato alla devozione e alla fede; dall'altro, c'è un aspetto sociale che coinvolge l'intera comunità in una serie di eventi che spaziano dagli aspetti religiosi, alle sagre, dai concerti ai giochi ecc".

Questo è quanto viene descritto se si cerca su Google il significato di "feste patronali". Tutto vero e condivisibile, ma nella nostra settimana il concetto diventa più ampio. Non è solo ricordare i Patroni, non è solo l'aspetto aggregativo. Penso che la nostra settimana pastorale possa essere vissuta come un tempo che ci regaliamo, che ci offriamo a vicenda come comunità per motivare e rilanciare atteggiamenti e scelte quotidiane che ci accompagnano durante tutto l'anno.

Sono i giorni in cui ci ritroviamo e ci mettiamo a servizio gli uni con e per gli altri nelle varie forme che una settimana come la nostra richiede.

Giorni in cui incontriamo tante persone anche quelle che non vediamo da tempo e che, con la "scusa" di giocare insieme in sana competizione, riscopriamo. E' occasione di nuovi incontri, nuove amicizie, perché faticando, divertendosi, partecipando insieme alle iniziative, ai giochi, ci conosciamo meglio di quanto si possa fare nella normalità delle situazioni.

Sono giorni in cui se lo vogliamo ci viene data un'opportunità in più, per partecipare alla Santa Messa, e alle funzioni che ci vengono proposte. Penso agli anniversari di matrimonio e in particolare alle

coppie che sono sposate da tanti anni, che si sono ritrovate in chiesa davanti alla comunità per ricordare il loro "sì".

Penso alla celebrazione del mercoledì pomeriggio in cui viene amministrato il Sacramento dell'Unzione degli infermi, una celebrazione preziosa per lo spirito, penso alla Messa in ricordo dei Santi Emiliano e Tirso a cui sono stati invitati a partecipare in particolare tutti i volontari dell'oratorio e della parrocchia.

Anche la serata di riflessione è una possibilità in più da cogliere, quest'anno il Teatro Minimo ci ha parlato di Francesco anticipando un poco le celebrazioni per gli 800 anni dalla morte del Santo di Assisi che si svolgeranno nel 2026. Una serata con la narrazione della vita di un Santo che ha tanto da insegnare.

Ecco, tutto questo - "e molto di più" - è la nostra settimana pastorale, sta a ciascuno di noi coglierne il significato profondo lasciandoci coinvolgere e appassionare per guardare avanti per avere nuovi stimoli per continuare a vivere insieme il nuovo anno pastorale.



LA VOCE DELLE CONTRADE

PALIO 2025
I capicontrada

Dai Verdi

Solo una parola per la conclusione di questo palio: GRAZIE.

Grazie a tutti i nostri contradaioi per aver condiviso tutto con noi. Grazie per tutto l'impegno che ci avete messo.

Grazie alla nostra super Vanda per tutti i chilometri percorsi e ad ogni persona che ha venduto anche un solo biglietto.

Grazie a chi si è svegliato presto la mattina e a chi ci ha pensato fino a tardi per fare in modo che ogni giornata riuscisse al meglio.

Grazie a tutti i bambini e a tutti i ragazzi che ogni anno diventano più numerosi e vogliono giocare per la nostra contrada.

Grazie a chi si è messo in gioco, a chi ha mandato anche un solo messaggio, a chi ci ha dato attestati di stima e a chi ci ha creduto FINO ALLA FINE.

Nonostante resti un po' d'amarezza per il finale, vi aspettiamo l'anno prossimo ancora più competitivi e carichi.

Grazie ragazzi!

Marco e Michele



Dai Rossi

"W IL PALIO": chi non ha sentito urlare questa frase almeno una volta quest'anno? La 37ª edizione del palio è stata un grande successo! Il merito va sicuramente agli organizzatori, ai volontari e ai contradaioi che per una settimana hanno animato e colorato il nostro oratorio, mantenendo viva una tradizione che sa coinvolgere tutte le generazioni. Dai giochi per i bambini ai tornei di carte, ciascuno ha avuto la possibilità di essere protagonista, andando così a rafforzare il senso di appartenenza alla contrada e alla comunità intera.

Ripensando al tema della caccia al tesoro che era dedicata ai colori, ci sentiamo tessere di un grande mosaico: da soli siamo piccoli ma insieme sappiamo creare un capolavoro. Ecco, questo per noi è il vero significato del palio e ci auguriamo di proseguire su questa strada per tutto l'anno che ci aspetta in oratorio! Grazie a tutti e... carichi per l'anno prossimo!

Simone e Martina

Dagli Azzurri

E anche quest'anno si è concluso il nostro Palio, e anche quest'anno ci ha visti perdere.

Però riguardando i punti e i giochi, alla fine seppur in pochi, ci siamo difesi con onore e ne usciamo a testa alta.

Ma cosa dici? Direte voi... ed è quello che ci siamo detti tutti alla fine, ma cosa giochiamo a fare ma perché non diamo forfait già dall'inizio?

Passato lo sconforto dell'ultima sera, passata la stanchezza, perché forse per noi quest'anno è stato più faticoso che divertente, alla fine lo sappiamo il perché. Ci siamo ancora perché è per l'oratorio, per costruire insieme un ambiente accogliente dove i nostri figli possano sentirsi a casa e vivere nuove esperienze significative tutto l'anno, e perché risate e amici non mancano mai.

Grazie allo staff che è sempre presente, grazie alla cucina e grazie ai nostri avversari che sono stati bravi.

Grazie azzurri, allo zoccolo duro sem-

pre presente, ai quattro matti che hanno corso con la cariola, ai sei ballerini che si sono messi in gioco davanti a tutti, ai ragazzi del fantapalio, a tutti quelli che hanno giocato. Forza che quest'anno abbiamo anche vinto a ping pong (abbiamo? Ha.....)!

Un appello ai bambini, ai ragazzi, ai genitori a quelli nuovi che non conoscono il Palio: venite, venite, venite perché insieme si cresce e insieme si vince!

Il capo contrada senza una contrada non farebbe niente.

Arrivederci a tutti e anche di più alla trentottesima edizione.

Giulia





37° PALIO DELLE CONTRADE



NON SOLO PALIO

IL PALIO

Barbara, guida dell'oratorio

Il nostro Palio è sempre una settimana faticosa, ma di grande soddisfazione.

La cosa più bella è vedere tante persone, giovani e meno giovani che si impegnano nei giochi, nel servizio e nell'organizzazione.

L'obiettivo comune di raccogliere fondi per il nostro oratorio – manca poco a saldare il debito e poi potremo pensare a sistemare ciò che manca – è sicuramente molto importante ma non è l'unico scopo.

Il ritrovarsi come comunità, riscoprire ogni volta il senso del servizio, tessere relazioni, questo credo fortemente sia il valore aggiunto che il nostro Palio può portare alla nostra parrocchia e al nostro oratorio.

È giusto dire dei GRAZIE.

Grazie ai tanti volontari della cucina, (spiedisti compresi), del bar, al gruppo pulizie, allo staff degli anniversari.

Grazie ai nostri sostenitori (sponsor) che

ci consentono di realizzare quanto proponiamo durante la settimana.

Grazie ai capi contrada e a tutti i contradaioi per l'entusiasmo e la sana competizione che tiene vivo il Palio.

Grazie allo Staff, che ci mette il cuore anche se non è infallibile.

Grazie alle squadre di Cailina, Carcina e Cogozzo per essere segno di unità.

Grazie ai tanti ragazzi del servizio, la nostra forza e il nostro domani.

Grazie alle signore della pesca e del mercatino che con il loro instancabile lavoro sono un esempio.

Grazie e bravi a tutti.

MA... c'è un ma!

Il tema del prossimo anno pastorale è "tessitori di Speranza", se è vero che uno degli scopi principali del Palio è "tessere relazioni" cerchiamo di essere tessitori in quest'anno che ci aspetta.

Siamo tutti invitati... le opportunità ci sono, cerchiamo di coglierle!



V GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

UNA GIORNATA DEDICATA AI NONNI

Gio

"Beato chi non ha perduto la sua Speranza" (cfr Sir 14,2)

La giornata mondiale dei nonni e degli anziani è una ricorrenza istituita da Papa Francesco nell'ultima domenica di luglio vicina alla memoria dei Santi Gioachino e Anna, genitori di Maria e nonni di Gesù.

Quest'anno con il Giubileo il messaggio di Papa Leone per questa giornata è stato ricco di spunti, non solo per gli anziani, ma per tutti noi, il messaggio inizia così: *"il Giubileo che stiamo vivendo ci aiuta a scoprire che la Speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età. Quando, poi, essa è temprata dal fuoco di una lunga esistenza, diventa fonte di una beatitudine piena"*.

Troppo poco pensiamo ai nostri anziani che sono la ricchezza delle nostre famiglie, la memoria delle nostre tradizioni, spesso le colonne portanti della nostra fede.

Per questo nonostante il caldo estivo in parrocchia in questa ricorrenza abbiamo voluto lanciare un piccolo segno, un segno di Speranza per i nostri anziani e nonni.

Anche quest'anno al termine della Santa Messa è stato distribuito il messaggio del Santo Padre e poi ci siamo trovati in oratorio per un aperitivo in compagnia. È stato un bel momento che è valso la pena averlo vissuto insieme.

Non aspetteremo l'anno prossimo per ritrovarci di nuovo; ci diamo appuntamento a ottobre per la festa civile dei nonni.

A presto.





**CERCASI
VOLONTARI**

Per l'apertura del bar, per le pulizie in oratorio e/o in chiesa, per qualche piccolo lavoro di manutenzione.
C'è sempre tanto bisogno di una mano.

Se hai qualche ora al mese da dedicare...
può fare la differenza. Per info e disponibilità contatta-
re Barbara (tel 338.9237694)

I ♥ ORATORIO

RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

Totale raccolto al 16.05.25	1.272.001,24	Salvadanaio oratorio	23,47
Seconda domenica Luglio	837,03	Torneo di Basket	321,22
Seconda domenica Agosto	648,00	Palio 2025 (36.080,00 €)	
Seconda domenica Settembre	827,00	- Mercatino	1.100,00
N.N. da 30 euro n.1	30,00	- Pesca	3.440,00
N.N. da 50 euro n.1	50,00	- Pranzo anniversari	1.100,00
N.N. da 100 euro n.5	500,00	- Sottoscrizione	10.140,00
N.N. da 120 euro n.1	120,00	- Altro (Stand, spiedo ...)	20.300,00
N.N. da 150 euro n.2	300,00	Totale raccolto al 19.09.25	1.312.537,96
N.N. da 300 euro n.1	300,00	...E SPESE	
Festa quinta elementare	500,00	Totale speso al 19.09.25	1.442.347,53



Il Vescovo in data 1° luglio ha nominato la nostra guida,
Barbara Ferlinghetti membro del Consiglio di Ammini-
strazione della Fondazione Centro Oratori Bresciani.

Auguriamo a lei un buon lavoro in questo nuovo impegno.

BATTESIMI

- Costa Aurora di Francesco e Ronchi Francesca
- Salvini Gabriel di Roberto Alessandro e Assan Julia
- Batalà Celeste Stefania di Davide e Fanelli Francesca
- Pasotti Lia di Mauro Alberto e Bonetti Irene
- Colombi Anita di Mattia e De Tora Valentina
- Viscardi Cristian di Riccardo e Massari Alessia
- Di Sotto Lorenzo di Andrea e Cotelli Chiara

MATRIMONI

- | | |
|---------|---|
| Carcina | <ul style="list-style-type: none"> 8 giugno Zoli Massimiliano e Guerra Sofia 29 agosto Camossi Roberto e Bolgiani Valeria 2 settembre De Franceschi Diego e Orizio Elisa 5 settembre Piardi Andrea e Passannante Angela |
| Villa | <ul style="list-style-type: none"> 27 settembre Antolini Alessandro e Calesso Laura Elsa |

DEFUNTI CAILINA



Arnaldo Borsi
16.06.1945 + 15.06.2025



Pierina Corini
07.10.1934 + 11.07.2025



Maria Rosa Bertoglio
20.07.1945 + 18.07.2025



Marisa Balotelli
08.02.1938 + 31.07.2025

 DEFUNTI
CARCINA


Angelo Morandi
08.04.1936 + 02.06.2025



Luigia Cattaneo
28.09.1935 + 05.06.2025



Cosimo Rafiele
01.05.1940 + 28.06.2025



Battista Trivella
01.01.1935 + 05.07.2025



Ornella Blanchetti
31.08.1951 + 13.07.2025



Umberta Gelsomini
30.06.1938 + 15.07.2025



Luigi Lanzini
08.05.1942 + 06.08.2025



Paola Gregorelli
07.11.1970 + 06.09.2025



Mauro Cancarini
11.03.1948 + 21.07.2025



Luigia Faita
05.11.1933 + 21.07.2025



Angelica Peli
12.12.1938 + 24.07.2025



Liliana Zani
06.12.1938 + 14.08.2025



Livia Norma Lombardi
14.02.1957 + 23.09.2025


 DEFUNTI
COGOZZO


Edvige Letti
18.08.1936 + 01.06.2025



Adele Delbono
16.01.1939 + 09.06.2025



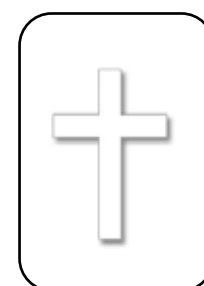
Clelia D'Addezzio
07.05.1939 + 10.06.2025



Rita Rizzini
03.06.1934 + 14.06.2025

 DEFUNTI
VILLA


Gabriele Giuseppe Zappa
15.07.1955 + 15.06.2025



Teresa Maria Belleri
23.05.1936 + 21.06.2025



Roberto Ariasi
09.05.1938 + 21.06.2025



Agostino Cimino
23.09.1938 + 22.06.2025



Cecilia Foppoli
28.08.1930 + 23.06.2025



Angelo Corti
26.07.1961 + 27.06.2025



Mario Gregorelli
14.03.1941 + 10.07.2025



Ferruccio Cappelli
01.04.1941 + 30.07.2025



Cesare Salvi
06.10.1939 + 02.08.2025



Adele Firmo
19.12.1926 + 04.08.2025



Margherita Nassini
24.03.1939 + 21.08.2025



Sergio Viola
05.06.1949 + 26.08.2025



Stella Piccoli
25.02.1922 + 28.08.2025



Giovanni Belleri
10.06.1945 + 31.08.2025



Gianfranco Svanera
02.04.1957 + 03.09.2025



Adele Granetti
04.08.1940 + 13.09.2025



Itala Tonelli
10.06.1941 + 24.09.2025



SETTEMBRE

28 Domenica - Solennità di S. Michele Arcangelo (Patrono di Cailina)

S. Messe in orario festivo autunnale

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa di inizio del catechismo

ore 11.00 a Cailina: S. Messa solenne per il patrono S. Michele e inizio del catechismo

OTTOBRE

8 Mercoledì

ore 20.30 a Villa: Incontro genitori PREADO

9 Giovedì

ore 20.30 a Villa: Incontro genitori ADO

4 Sabato

ore 17.00 Inizio attività PREADO

5 Domenica - XXVII del tempo ordinario

S. Messe in orario festivo autunnale

ore 10.40 a Villa: processione Mariana: ritrovo presso la RSD e cammino verso la chiesa parrocchiale

ore 11.00 a Villa: S. Messa di inizio del catechismo

ore 18.00 a Carcina: S. Messa di inizio del catechismo a cui segue la Processione della Madonna del Soldato

11 Sabato

ore 17.00 a Villa: S. Messa e inizio attività PREADO

12 Domenica - XXVIII del tempo ordinario

S. Messe in orario festivo autunnale

Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

ore 11.00 a Cailina: S. Messa alla Madonna del Rosario per il Voto quinquennale dal 1965

ore 12.00 a Cogozzo: battesimi comunitari

Nel pomeriggio: incontro dei genitori dei Gruppi Betlemme, Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia

16 Giovedì

ore 20.30 a Cogozzo: Incontro dei Consigli degli Oratori riuniti

19 Domenica - XXIX del tempo ordinario - 99a Giornata missionaria mondiale

S. Messe in orario festivo autunnale

ore 17.00 a Villa: S. Messa e inizio attività ADO

22 Mercoledì

ore 20.30 a Villa: incontro dei Gruppi Betania riuniti

25 Sabato

a Cogozzo: festa d'autunno e castagnata

a Villa: Camminanotte

25 e 26 ottobre: uscita per i PreAdo in Maniva

26 Domenica – XXX del tempo ordinario
S. Messe in orario festivo autunnale

NOVEMBRE

1 Sabato - Tutti i Santi
S. Messe in orario festivo al mattino
ore 15.00 S. Messa al cimitero di Carcina e di Villa e benedizione delle tombe

2 Domenica - Commemorazione di tutti defunti
S. Messe in orario festivo al mattino
ore 15.00 S. Messa al cimitero di Carcina e di Villa

5 Mercoledì
ore 20.30 a Villa: Commissione Economica

8 Sabato
Nel pomeriggio: incontri per padrini e madrine dei Gruppi Antiochia

9 Domenica - XXXII del tempo ordinario
S. Messe in orario festivo invernale
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie
Presentazione alle comunità dei ragazzi dei Gruppi Antiochia
ore 12.00 a Cailina: battesimi comunitari
ore 15.00 a Cogozzo: incontro Genitori Nazaret (II) e Cafarnao (III)
ore 17.00 a Cogozzo: incontro Genitori Gerusalemme (IV) ed Emmaus (V)

15 Sabato
In mattinata: raccolta di San Martino

16 Domenica - XXXIII del tempo ordinario - 8ª Giornata mondiale dei poveri
S. Messe in orario festivo invernale
Cena del Povero secondo le indicazioni di ciascuna Parrocchia
ore 15.00 a Villa: incontro Genitori Betlemme (I)
ore 17.00 a Villa: incontro Genitori Antiochia (VI)

23 Domenica - Solennità di Cristo Re - 40ª Giornata della Gioventù (in Diocesi)
S. Messe in orario festivo invernale
ore 11.00 a Cailina: festa degli anniversari di Matrimonio

29 Sabato
Pellegrinaggio diocesano all'Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno (VA)

30 Domenica - Prima Domenica di Avvento
S. Messe in orario festivo invernale
In mattinata: ritiro per i Gruppi Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus

DICEMBRE

2 Martedì
ore 20.30 a Carcina: 1° incontro formativo d'Avvento per tutti

7 Domenica - Seconda Domenica di Avvento
S. Messe in orario festivo invernale

8 Lunedì - Solennità dell'Immacolata Concezione
S. Messe in orario festivo invernale

9 Martedì
ore 20.30 a Cogozzo: 2° incontro formativo d'Avvento per tutti

12 Venerdì
S. Lucia nei quattro oratori

13 sabato
dalle 15 alle 17 a Villa: possibilità delle confessioni
ore 16.00 Startlight per gli Ado a Pavia

14 Domenica - Terza Domenica di Avvento
S. Messe in orario festivo invernale
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie
Ritiro per i ragazzi dei Gruppi Antiochia
ore 11.00 a Cailina: benedizione delle statuine del Bambino Gesù

16 Martedì
ore 20.30 a Cailina: 3° incontro formativo d'Avvento per tutti

20 Sabato
Nel pomeriggio: confessioni per gli adulti

21 Domenica - Quarta domenica di Avvento
S. Messe in orario festivo invernale

23 Martedì
ore 20.30 a Villa: 4° incontro formativo con Liturgia penitenziale e confessioni

24 Mercoledì - Vigilia di Natale
Confessioni pomeridiane
S. Messe della Notte di Natale

25 Giovedì - Solennità del Natale
S. Messe in orario festivo invernale

Orario delle Adorazioni Eucaristiche settimanali

Pregno	Mercoledì - dalle 9.30 alle 10.30 - Dopo la S. Messa
Cailina	Mercoledì - dalle 16.00 alle 17.00 - Segue la S. Messa
Villa	Giovedì - dalle 9.00 (con le Lodi) alle 17.00 - Segue la S. Messa
Carcina	Giovedì - dalle 17.00 alle 18.00 (con Vespro e Rosario) - Segue la S. Messa
Cogozzo	Venerdì - dalle 9.00 alle 10.30, in cappellina - Dopo la S. Messa

ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

(DAL 1° NOVEMBRE)

CAILINA:

Feriali:	ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 17.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

CARCINA:

Feriali:	ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì in chiesa parrocchiale ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 18.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 10.00 in chiesa parrocchiale

COGOZZO:

Feriali:	ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 18.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 08.30 e 10.00 in chiesa parrocchiale

VILLA:

Feriali:	ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina ore 17.00 giovedì in chiesina	
Festive:	Sabato	ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti) ore 17.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

